



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

162^a seduta (notturna): mercoledì 31 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE Pag. 3, 5, 12 e passim
ALBONETTI (RC-SE) 35, 40
AZZOLLINI (FI) 3, 5, 7 e passim
BAIO (Ulivo) 23
BALDASSARRI (AN) 7, 13, 28 e passim
BATTAGLIA GIOVANNI (SDSE)	14, 24, 39 e passim
BOCCIA ANTONIO (Ulivo) 17, 18, 26
BONFRISCO (FI) 41
CAFORIO (Misto-IdV) 31, 39
* CICCANTI (UDC) 15, 24, 27 e passim

DONATI (IU-Verdi-Com) Pag. 26
FERRARA (FI) 24, 37, 39 e passim
FORTE (UDC) 18, 31
* GRILLO (FI) 26, 32, 35
* LEGNINI, (Ulivo) relatore generale sul disegno di legge finanziaria 19, 21, 23 e passim
* LUSI (Ulivo) 36, 39, 40 e passim
MANZIONE (Ulivo) 39
MARINO (Ulivo) 37, 39
* MORGANDO (Ulivo) 9, 27, 39 e passim
POLLEDRI (LNP) 15, 21, 24 e passim
* RUBINATO (Aut) 26, 27, 30 e passim
SAIA (AN) 26, 34, 35
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 5, 24, 26 e passim
SOLIANI (Ulivo) 39
STRACQUADANIO (DC-PRI-MPA) 16, 28, 33
TADDEI (FI) 39
TECCE (RC-SE) 25, 39, 41
VEGAS (FI) 26, 27
ZUCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute 24

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 21,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008–2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1817 e 1818 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta pomeridiana.

Informo che il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso la relazione tecnica sull'emendamento 3.2000.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, utilizzerò pochissimo tempo per porre una questione che considero estremamente delicata. In premessa desidero sottolineare lo spirito di collaborazione cui si è attenuta l'opposizione per consentire che l'esame del disegno di legge finanziaria concludesse il suo *iter* in Commissione, pur non condividendolo nel merito per le ragioni che più volte abbiamo avuto modo di esplicitare.

Ciò premesso, mi preme sottolineare che il fatto che la relazione tecnica sull'emendamento 3.2000 non risulti asseverata dalla Ragioneria generale dello Stato pone un problema serio e per questa ragione chiediamo il ritiro dell'emendamento, almeno sino a quando non verrà individuata una sua concreta copertura finanziaria. Ripeto, siamo di fronte ad una relazione tecnica che non risponde ai requisiti richiesti e, anche se comprendo lo sforzo compiuto dal sottosegretario Sartor nel sottoscrivere una relazione tecnica che però non reca la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato...

PRESIDENTE. Le ricordo che il proponente dell'emendamento 3.2000 è il relatore.

AZZOLLINI (FI). Questo non cambia le cose, posto che non rientra certo nella prassi fornire una relazione tecnica non asseverata dalla Ragioneria generale. A questa grave carenza si va ad aggiungere il contenuto della suddetta relazione, in ragione del quale è possibile anche comprendere le ragioni di tale mancata asseverazione. La gravità della questione che pongo in prima battuta è però tale da non consentirmi di entrare

nel merito del suddetto contenuto. Una relazione tecnica priva dell'asseverazione della Ragioneria generale, oltre a costituire un'assoluta novità rispetto ad una prassi che non prevede deroghe, introduce un principio che va ad incidere pesantemente sul valore stesso di tale strumento; in pratica, è come se il Governo redigesse una relazione di accompagnamento ad un suo emendamento.

Sottopongo questo problema all'attenzione dell'intera Commissione, sottolineando che questa grave circostanza è destinata ad incidere sui rapporti che intercorrono non tra opposizione e maggioranza, bensì tra Governo e Parlamento.

Abbiamo discusso molto di questi argomenti. Personalmente, ad esempio, concordo con quanto affermato dal Presidente in ordine alle riformulazioni o all'esigenza che non vi siano eccessive autolimitazioni per il Governo; si tratta infatti di circostanze che comprendo e che so fare parte della dialettica parlamentare, anche se non le condivido. Detto questo, l'idea che una relazione tecnica sia priva dell'asseverazione proprio dell'organo deputato a tale funzione costituisce un *vulnus* ed al contempo un precedente che ci porterà ad inficiare il valore di ogni relazione tecnica.

Sul piano politico, invece, non c'è nessuna ragione per cui il Governo continui ad insistere sull'emendamento 3.2000. Siamo alla prima delle almeno quattro letture cui verranno sottoposti i provvedimenti in esame, nel corso delle quali sarà comunque possibile presentare altri emendamenti. Ne consegue che sarebbe del tutto naturale che il Governo si prendesse il tempo necessario per poter riflettere su una copertura adeguata delle norme proposte. Peraltro ci stiamo riferendo ad interventi di grande rilievo, per i quali è prevista una spesa di centinaia di milioni di euro; quindi è più che opportuno che il Governo imposti una corretta relazione tecnica nel corso del procedimento.

Considerati gli interessi in gioco, il *vulnus* che si verrebbe a creare nei rapporti qualora il Governo insistesse nel presentare al Parlamento una relazione tecnica di fatto inesistente, ma anche la possibilità per il Governo di usufruire di altre sedi in cui presentare una relazione tecnica in tal caso correttamente asseverata, credo si possa tranquillamente valutare l'ipotesi di un ritiro dell'emendamento 3.2000, in modo che il Governo possa riproporre una nuova relazione quando il provvedimento verrà esaminato dall'Assemblea o successivamente nelle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento.

Chiedo quindi al Presidente di farsi interprete di questa mia istanza, affinché in assenza di una relazione tecnica regolarmente asseverata l'emendamento 3.2000 venga ritirato. In caso contrario l'affievolimento dell'obbligo di copertura da parte del Governo diventerebbe davvero senza possibilità di controllo, e questo non è mai successo. Avanzo questa specifica richiesta considerato che siamo alla prima lettura e che quindi vi è tutto il tempo per riproporre una norma cui il relatore ed il Governo evidentemente attribuiscono grande importanza; ciò però non può essere motivo per il verificarsi di una così grave circostanza.

Pur manifestando la piena disponibilità ad assicurare un atteggiamento di collaborazione, chiediamo che il Governo si pronunci sulla questione che poniamo con grande forza e alla quale attribuiamo estrema importanza. Qualora il Governo dovesse insistere sulla strada imboccata, l'opposizione sarebbe costretta a riprendere in seria considerazione tale atteggiamento.

Faccio peraltro presente che precedentemente abbiamo discusso lungamente su una disposizione che comportava un impegno finanziario di 0,4 milioni annui, laddove nel caso in esame ci stiamo riferendo a molte centinaia di milioni di euro l'anno, per la cui copertura non c'è però l'asseverazione della Ragioneria generale dello Stato.

Al sottosegretario Sartor in questo frangente non posso che dire che, pur comprendendolo, non condivido però il suo operato, ragion per cui invito seriamente il relatore a prendere in considerazione l'ipotesi di ritirare l'emendamento 3.2000, a meno che il Governo non si impegni a redigere una nuova relazione tecnica regolarmente asseverata dall'organo competente.

PRESIDENTE. Ritengo che la questione segnalata dal senatore Azzollini necessiti di una approfondita discussione, proprio per la rilevanza dei problemi posti.

A mio parere ci troviamo effettivamente in presenza di un'anomalia rispetto al dato consueto, posto che nella più volte richiamata relazione tecnica si fa esplicito riferimento ad una nota della Ragioneria generale dello Stato rispetto alla quale il Sottosegretario manifesta un orientamento dialettico, mostrando di non dividerne alcune parti. Tale anomalia dovrà essere oggetto di un confronto che è possibile svolgere immediatamente oppure quando l'emendamento 3.2000 – allo stato accantonato – verrà nuovamente esaminato. Personalmente non ho preclusioni per nessuna delle due ipotesi e quindi vi è tutta la disponibilità ad adottare quella prescelta dall'opposizione.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, desidererei conoscere l'orientamento del Governo in merito alla mia richiesta, perché il nostro atteggiamento sarà conseguente alla risposta che ci darà il Governo.

PRESIDENTE. Potremmo intanto consentire al sottosegretario Sartor di fornire le delucidazioni necessarie in merito alla sua nota.

Sulla questione specifica sollevata dal collega Azzollini, il Sottosegretario mi riferisce dell'esistenza di precedenti, anche sotto il profilo formale. Nell'attesa che vengano forniti riferimenti precisi, prego il sottosegretario Sartor di illustrare la sua nota e rispondere alle osservazioni del senatore Azzollini.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In merito alla relazione tecnica sull'emendamento 3.2000, vorrei anzitutto precisare che l'assenza della vidimazione della Ragioneria generale, pur

rappresentando una circostanza inconsueta, non costituisce una novità, a fronte di taluni precedenti in tal senso occorsi nella XIII e XIV legislatura. Per rispetto alla Commissione intendo fornire elementi puntuali su tali precedenti. D'altro canto, il documento in esame rappresenta inequivocabilmente la posizione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il fatto che sia stata citata la differente opinione delle strutture tecnico-amministrative del Ministero – che non costituiscono l'opinione dell'organo politico – rappresenta solo un elemento di trasparenza nei confronti della Commissione. Sono stati riportati alcuni passaggi delle osservazioni della Ragioneria generale perché si trattava di pareri che, una volta acquisiti, consentono di prendere una posizione ufficiale anche nella relazione tecnica.

Se da un lato, pertanto, comprendo il senso delle osservazioni del senatore Azzollini, mi trovo in disaccordo con lui in merito al fatto che la relazione tecnica rappresenti un *vulnus*, perché voglio ricordare che essa deve essere prodotta dal Ministero dell'economia e delle finanze e solo per trasparenza e per rispetto della Commissione nel documento sono stati riportati alcuni passaggi di una valutazione articolata interna al Ministero.

Entrando nel merito delle modalità di copertura, nel tentativo di perseguire l'obiettivo di mantenere al massimo livello l'efficienza dell'operato della pubblica amministrazione, si condivide la perplessità, manifestata dalla Ragioneria generale, circa la possibilità di offrire copertura al provvedimento con il ricorso a un taglio generalizzato dei consumi intermedi. È evidente che, nel momento in cui si vuole perseguire una certa via, deve esserci un'esplorazione dello strumento di copertura e, dunque, una verifica puntuale delle possibili ricadute sull'operatività delle singole articolazioni dell'amministrazione dello Stato. Da questo punto di vista, invito quindi il relatore a tener conto del primo punto delle osservazioni contenute nella relazione tecnica, sopprimendo o riducendo il ricorso al taglio generalizzato dei consumi intermedi.

Quanto alla riduzione del Fondo per le politiche comunitarie, si tratta di uno strumento tecnico cui si è già fatto ricorso in altre occasioni, con il vaglio della Ragioneria generale dello Stato e con l'assenso del Parlamento.

In terzo luogo si fa riferimento all'utilizzo delle disponibilità della contabilità speciale afferente i crediti d'imposta. Anche in questo caso, sempre per trasparenza, si riporta un'osservazione che riteneva lo strumento inadeguato a finanziare un intervento di natura permanente. Tale considerazione sarebbe stata appropriata se il provvedimento avesse avuto una durata indeterminata, ma poiché la norma si riferisce al solo esercizio finanziario 2008, le risorse disponibili nella contabilità speciale sono ampiamente eccedenti la parte temporaneamente utilizzata per fornire una parziale copertura al provvedimento.

Da ultimo, con riferimento all'incremento della voce riguardante le manutenzioni ai fini della copertura in termini di indebitamento, si è verificata – con i vari dipartimenti in cui si articola il Ministero delle finanze e con altri soggetti appartenenti all'amministrazione dello Stato – la pos-

sibilità di rafforzare l'operazione di contenimento, nel senso di garantire che la manutenzione degli immobili avvenga con un utilizzo più efficiente delle risorse. Si mira, infatti, a provvedere progressivamente a operazioni che rendano sempre più produttivo l'uso delle risorse pubbliche. Per questo motivo tali risorse, per l'esercizio 2008, andranno a parziale copertura dell'esonero dal pagamento del *ticket*, oggetto dell'emendamento 3.2000.

Questi sono i quattro punti in cui si articola la relazione tecnica. Ripeto, non ho al momento il riferimento puntuale dei precedenti, che tuttavia riporterò alla Commissione non appena possibile.

AZZOLLINI (FI). Sottosegretario Sartor, la mia pregiudiziale rimane; infatti, se leggiamo le osservazioni contenute nella relazione tecnica la situazione peggiora, e lei me lo conferma.

Il documento evidenzia una sostanziale contrarietà alla copertura attraverso il taglio generalizzato dei consumi intermedi ed elementi di incertezza circa l'idoneità del ricorso all'incremento della voce relativa alle manutenzioni. In altre parole, chi ha steso la relazione tecnica dice al Parlamento che «sembra» esserci spazio e non che «c'è» spazio. Due voci, dunque, sono messe in dubbio dallo stesso Sottosegretario. Per quanto riguarda poi l'utilizzo del Fondo per le politiche comunitarie, anche la copertura assicurata attraverso tale strumento risulta inadeguata.

Quindi, tre voci su quattro sono poste in dubbio. Ma chi deve sciogliere i dubbi? La relazione tecnica viene presentata proprio per sciogliere i dubbi.

Apprezzo la sua correttezza, ma lei stesso chiede che venga modificata la copertura. Quindi mi fermo alla questione pregiudiziale, ma nel merito la situazione è peggiore e lei stesso, con molta onestà intellettuale, lo conferma nella relazione tecnica. Pertanto, ben che vada siamo di fronte al fatto che il relatore deve cambiare la copertura, e quindi siamo di fronte ad una relazione *inutiliter data*. Sono certo infatti che, quando il relatore modificherà la copertura, il Presidente coerentemente richiederà una nuova relazione tecnica, e noi avremo un problema veramente molto serio.

Pertanto confermo la mia opinione sotto il profilo del merito. Siamo francamente al di là anche dei supposti precedenti della scorsa legislatura, circa i quali mi chiedo se si tratti di fattispecie analoghe. Non lo ricordo, ma in ogni caso errare è umano, perseverare è diabolico. Mi si permetta una battuta: a fronte di un Governo con la finanza creativa, come era quello del quale ero un convinto assertore, oggi abbiamo un Governo del rigore: francamente sarebbe utile che ci desse una lezione invitando il relatore a ritirare l'emendamento 3.2000.

BALDASSARRI (AN). Spero che questo caso faccia comprendere per quale motivo negli ultimi anni, ma soprattutto nella primavera scorsa, abbiamo dedicato tutti il nostro interesse e il nostro tempo, nel corso di varie sedute delle Commissioni congiunte di Camera e Senato, a modificare le procedure di bilancio. In occasione di quella indagine conoscitiva, pur giudicando positivamente il lavoro svolto, la mia profonda delusione derivava

dal non avere colto l'essenza più profonda dell'argomento, vale a dire che i dati di finanza pubblica e la loro certificazione sono bene pubblico nei più fondamentali documenti e studi della scuola italiana di scienza delle finanze a partire dalla seconda metà del '700. La certezza, la trasparenza dei dati di finanza pubblica è bene pubblico per tutti.

Secondo la mia personale opinione - che, peraltro, non trova il totale consenso neanche all'interno della mia parte politica - la certificazione dei dati di finanza pubblica deve essere affidata ad un'autorità autonoma, che deve certificare i bilanci preventivi, i bilanci consuntivi e ogni provvedimento di legge in modo che il Parlamento, nella sua autonomia, sia informato correttamente delle conseguenze economico-finanziarie delle disposizioni che intende approvare.

Questo caso è più specifico, ma è significativo della situazione nella quale la Repubblica italiana si trova ad operare da troppo tempo. Fino ad ora, oltre alla proposta di un'autorità indipendente, il presidente Morando, in forma diversa (ma da me condivisa), pensava ad una sorta di *congressional budget office*, cioè un'istituzione che dia al Parlamento la sua autonoma valutazione, proprio per rispettare la separazione dei poteri esecutivo e legislativo, rispettando altresì le diverse appartenenze politiche.

Ebbene, fino ad ora come abbiamo risolto il problema? In un modo che ho pesantemente criticato negli anni e che vede un organo tecnico, la Ragioneria generale dello Stato, asseverare le relazioni tecniche che accompagnano i provvedimenti di spesa. Mi sono trovato più volte, da economista esterno prima e da vice ministro dell'economia dopo, a contestare le analisi e le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato (l'ho ricordato più volte in questo anno e mezzo di legislatura), perché essa si basa su un criterio statico. Qualunque provvedimento di riduzione delle imposte che possa dare adito ad una spinta alla crescita economica, e quindi ad un maggiore gettito prospettico, non passa i criteri della Ragioneria, la quale ci chiede *ex ante* la copertura perché trascura gli effetti indotti dal provvedimento. Non condivido questo modo di analisi, però questa è la realtà.

Ha ragione il collega Azzollini a porre questo argomento in modo serio a nome dell'opposizione, tuttavia esso andrebbe posto a nome delle istituzioni, perché stasera ci troviamo di fronte a due questioni. In primo luogo, siamo di fronte ad una relazione tecnica firmata da un organo politico, perché l'amico collega Sartor, economista di valore, in quanto Sottosegretario è un organo politico, indipendentemente dal fatto se sia o no membro del Parlamento. Ricordo che nella scorsa legislatura ho ricoperto l'incarico di vice ministro dell'economia senza essere stato eletto al Parlamento, ma non mi sono mai considerato un organo tecnico. Dunque, primo *vulnus*, vi è una relazione tecnica firmata da un Sottosegretario, che è un organo politico, ed è priva dell'asseverazione della Ragioneria generale dello Stato, che - ripeto - non sempre mi trova consenziente nel merito, ma dal punto di vista formale ha un valore dal quale non possiamo prescindere.

In secondo luogo, l'onestà intellettuale del sottosegretario Sartor lo ha condotto a mettere nero su bianco le proprie perplessità e nella rela-

zione tecnica – se vogliamo definirla così – avverte che la copertura indicata può non funzionare, è dubbia.

Dunque, cari colleghi, siamo chiamati ad un atto di responsabilità collettivo: non possiamo tacere questa situazione. Credo che per risolvere il problema, non aggravare la situazione e continuare i nostri lavori con l'obiettivo comune di completare il dibattito in Commissione e arrivare a conferire al relatore il mandato per riferire in Assemblea sul disegno di legge finanziaria dobbiamo chiedere tutti un atto di responsabilità al relatore Legnini. Ricordo che in tal modo non verrebbe pregiudicato l'*iter* successivo della norma, essendo prevista una successiva lettura alla Camera dei deputati e un eventuale ritorno del provvedimento in Senato. Non si chiede di porre nel nulla il merito della norma, ma solo di rispettare le regole. Chiedo pertanto al relatore Legnini il ritiro dell'emendamento 3.2000, nel testo attuale, per provvedere a modificare la copertura, seguendo le procedure corrette, e far quindi asseverare la relazione tecnica dalla Ragioneria generale dello Stato.

Fatto questo, al di fuori dalla sessione di bilancio, se i colleghi della Commissione e il presidente Morando saranno d'accordo, potremo riprendere il filo del serio lavoro svolto durante la primavera scorsa, per portarlo magari un po' più avanti rispetto a quanto siamo riusciti a fare nelle precedenti riunioni. Ricordo di aver paragonato la soluzione trovata in quella sede al proverbiale topolino partorito dalla montagna. La discussione di questa sera mi convince ulteriormente che i temi posti – non solo da me, ma da tutti i colleghi – erano seri, perché hanno a che vedere con l'assetto istituzionale, con la correttezza delle procedure e con il senso delle istituzioni.

Abbiamo di fronte a noi un bivio: se il relatore si assumerà la responsabilità a cui l'ho invitato, con il supporto e il sostegno di tutti, anche se è lui personalmente a dover ritirare l'emendamento, potremo proseguire nei lavori in modo sereno e tranquillo, come abbiamo fatto fino ad ora. Verranno anche convocati nuovi vertici di maggioranza per sistemare altri punti della discussione, ma questo fa parte di una normale dialettica politica. Altrimenti, l'opposizione dovrà prendere atto di un diniego del relatore e comportarsi di conseguenza. A tale riguardo vorrei precisare che all'opposizione conviene politicamente che il disegno di legge finanziaria sia esaminato in Assemblea alla presenza del relatore per svolgere un confronto nel merito, al termine del quale verificare i risultati; tuttavia, se non ci sarà questa disponibilità dovremo rivedere profondamente l'atteggiamento che abbiamo tenuto fino ad ora, di cui la maggioranza – che di questo ringrazio – ci ha dato atto in più occasioni.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, voglio esprimere la mia opinione sul tema in esame, che è sicuramente complesso e che merita una valutazione pacata.

Il collega Baldassarri ha, secondo me opportunamente, fatto riferimento al dibattito sulle possibilità di modifica delle procedure di bilancio e sulla necessità di introdurre al loro interno, in particolare in occasione

della discussione dei disegni di legge, più stringenti obblighi di certificazione delle proposte emendative. Non siamo riusciti a far derivare da quel dibattito, svoltosi nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva, un testo normativo e credo che ciò non derivi da responsabilità della maggioranza. Non sto dicendo che la responsabilità sia da attribuirsi necessariamente all'opposizione, ma di certo ciò non è dipeso dalla maggioranza.

Le modalità, molto serie, con cui abbiamo affrontato l'esame del disegno di legge finanziaria, dimostrano la nostra convinta volontà politica di essere coerenti con il contenuto di quel dibattito. Ricordo che, dal punto di vista formale, la certificazione delle proposte emendative di cui il Governo, la maggioranza e il relatore auspicano l'approvazione non è uno stringente obbligo normativo e che ad avere valore è la valutazione espressa dal Governo in Commissione sugli emendamenti stessi. Abbiamo però voluto fare molto di più: ci siamo impegnati a compiere un ulteriore passo avanti, corredando tutti gli emendamenti che si ha intenzione di approvare di un'apposita relazione tecnica. Dunque, non possiamo certo essere accusati di aver mancato di trasparenza nel corso della procedura di esame dei documenti di bilancio.

Con molta serenità di giudizio voglio aggiungere una seconda osservazione. Di certo abbiamo introdotto nel disegno di legge finanziaria modifiche molto importanti e abbiamo affrontato problemi di grande rilievo. Il senatore Azzollini ha ricordato che l'emendamento 3.2000 riguarda centinaia di milioni di euro e che è dunque meritevole di approfondimento, ma ciò va collocato nel contesto di particolare attenzione alla certificazione della copertura che abbiamo introdotto. L'obbligo della relazione tecnica e della certificazione della quantificazione della copertura degli emendamenti non è posto in capo alla Ragioneria generale dello Stato, ma al Ministero dell'economia e delle finanze ed è dunque tale Dicastero, quindi l'istanza politica, che assorbe l'istanza tecnica. Naturalmente il Ministero utilizzerà in termini dialettici l'organo tecnico che ha al suo interno e che è l'elemento che dà la certificazione e costituisce un corretto riferimento per la nostra decisione, che è politica e non tecnica.

Desidero aggiungere, infine, una terza osservazione. Non saprei collocarlo con precisione nel tempo, ma ricordo con certezza un precedente analogo, in cui il Sottosegretario per l'economia, che aveva la responsabilità della gestione della legge finanziaria, certificò la correttezza della copertura di un importante emendamento - che, se non ricordo male, era proprio attinente alla materia sanitaria - sotto la sua responsabilità, assumendo dialetticamente il rapporto con la Ragioneria generale dello Stato.

Sulla base di queste tre considerazioni sono portato a non condividere i toni apocalittici che hanno fin qui caratterizzato il dibattito, di cui naturalmente riconosco la serietà, preferendo andare alla sostanza della questione. Ritengo infatti più opportuno compiere una valutazione delle singole coperture onde verificarne la credibilità.

Personalmente considero la nota predisposta dal sottosegretario Sartor come il testo scritto dell'intervento con cui il Governo partecipa al dibattito. In tale intervento il Sottosegretario ha introdotto degli elementi di

certezza su alcune forme di copertura, che in taluni casi possono essere discutibili, tant'è che sono state oggetto di dibattito (mi riferisco, ad esempio, a quella relativa al Fondo per le politiche comunitarie, su cui ci siamo soffermati non molto tempo fa). Ripeto, il sottosegretario Sartor ci ha fornito delle certezze su alcune forme di copertura, manifestando invece una maggiore cautela nei confronti di altre. Ne consegue che a questo punto il dibattito debba riguardare nel merito le posizioni che il Governo ha già espresso riguardo alla copertura dell'emendamento 3.2000, che, lo ricordo, è stato proposto dal relatore, dato non irrilevante dal momento che nella nota si profila un orientamento dialettico tra il Governo ed il relatore che può condurre anche a modificazioni del testo presentato. Non siamo di fronte ad un emendamento proposto ed autocertificato dal Governo, ma ad una proposta di modifica presentata da un senatore, sulla quale il Governo esprime un'opinione, posto che il relatore è un soggetto distinto dall'Esecutivo ed ha in capo una sua specifica responsabilità.

Il Governo ha espresso delle opinioni e degli orientamenti dei quali siamo chiamati a discutere e che a mio avviso vanno dibattuti nel merito. La valutazione, una volta ascoltate le opinioni del Governo e ponderate le risultanze del dibattito, riguarderà pertanto l'opportunità di modificare in tutto o in parte le coperture previste. Questo è, a mio avviso, il tema importante. Proporrei quindi di affrontare il merito della questione, nella convinzione che sugli aspetti di contorno le posizioni siano perlomeno sfumate o comunque non così nette quanto quelle fin qui emerse nel corso del dibattito. A tale riguardo mi rivolgo, con grande stima ed amicizia, in primo luogo al collega Azzollini, considerati i toni, che definirei apocalittici, che hanno caratterizzato il suo intervento.

AZZOLLINI (FI). Naturalmente da parte mia vi è una totale apertura per quanto riguarda le modalità di svolgimento del dibattito. Colgo peraltro l'occasione per rinnovare la mia stima personale al presidente Morando per avermi ricordato, a margine della seduta, la circostanza, verificatasi nella scorsa legislatura, del rinvio alle Camere del Capo dello Stato per problemi legati alla copertura finanziaria delle norme in materia di previdenza agricola, contenute nel disegno di legge n.3723-B/BIS, di conversione del decreto-legge 10 gennaio 2006 n. 2, recante interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché la materia di fiscalità d'impresa. Il provvedimento in questione fu rinviato dal Capo dello Stato esattamente per le suddette ragioni, con una ipotesi di copertura addirittura tripla in termini di competenza. Con ciò desidero attestare nuovamente al Presidente, ove mai vi fosse la necessità, la straordinaria onestà intellettuale dimostrata nel ricordarmi la suddetta circostanza.

Torno quindi a ribadire che per una questione sostanzialmente analoga il Capo dello Stato rinviò una legge e ricordo che in tale frangente venne proposta una copertura quintupla rispetto a quella precedente in termini sia di cassa che di competenza. Questo, in sostanza, è quanto si verificò in un caso analogo, o meglio identico, a quello al nostro esame ed è

anche la ragione per cui la presente questione ha richiamato immediatamente la mia attenzione.

L'elemento di critica fondamentale attiene all'utilizzo del Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie, a fronte del quale la Ragioneria generale dello Stato valuta i «tiraggi» e quindi il rapporto tra competenza e cassa che riguarda questo genere di norme.

Nella circostanza della mancata promulgazione del provvedimento in materia di previdenza agricola da parte del Capo dello Stato, la Ragioneria generale dello Stato richiede una copertura estremamente cospicua, tanto che quella norma non fu mai più approvata ed in quel caso anche il Governo fu assolutamente rigoroso.

PRESIDENTE. Preliminarmente credo vada affrontata la questione di metodo che attiene alla natura del documento al nostro esame. La relazione tecnica da sempre per noi significa un testo presentato dal Ministero dell'economia e delle finanze sul quale è di solito apposta la cosiddetta bollinatura della Ragioneria generale dello Stato. Ciò scaturisce dal vincolo in tal senso posto dalla legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, che, al comma 2 dell'articolo 11-ter, stabilisce che i disegni di legge, gli schemi di decreto e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie debbano essere corredati da relazione tecnica, predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata – secondo la dizione dell'epoca – dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla quantificazione delle entrate.

La suddetta norma fa esplicito riferimento ad iniziative legislative governative. Queste ultime debbono essere verificate, su proposta delle amministrazioni competenti (ovvero, tanto per fare un esempio, del Ministero di settore che sta discutendo di un determinato provvedimento in Parlamento), che predispongono uno schema di valutazione tecnica delle norme sulla base delle proprie competenze; in tal caso, però non si può parlare di una relazione tecnica quale quella che deve invece pervenire dal Ministero dell'economia e delle finanze, e sulla quale è per l'appunto apposta la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato.

Se si valuta però con obiettività la questione, una volta assunto che queste sono le regole e le prassi che ci siamo dati, diventa arduo sostenere che il Ministro dell'economia non faccia parte del Ministero. Non c'è dubbio, infatti, che quando si afferma che una nota tecnica non possa essere di altri se non del Ragioniere generale si sostiene una tesi che rispetto al dettato della legge n. 468 rappresenta obiettivamente una forzatura, ancorché la prassi costante di riferimento è quella che prevede che la nota tecnica sia validamente presentata quando reca la firma del Ragioniere generale dello Stato. Abitualmente, infatti, la relazione tecnica non reca la firma di un Ministro o di un Sottosegretario, e quindi non c'è dubbio che questa sia la prassi ed è questa anche la ragione per cui sono convinto che nel caso in esame ci troviamo in presenza di una anomalia.

Ciò premesso, anche a fronte della suddetta anomalia – che non so se abbia o no precedenti – personalmente non mi sento di affermare che la

relazione tecnica al nostro esame sia irricevibile. Al contrario, la considero ricevibile perché senza dubbio è stata stilata dal Ministero, così come previsto dalla più volta citata legge n. 468, tant'è che nel testo della relazione tecnica si dà conto della dialettica sviluppatasi tra due uffici del Ministero stesso, e nello specifico mi riferisco al passaggio in cui viene richiamato il ricorso al Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie. Su questo punto è chiaro che la Ragioneria sostiene una tesi, mentre il professor Sartor ne propone un'altra, per la verità, significativamente diversa.

Sinteticamente la mia tesi è che certamente si tratta di un'anomalia: la regolare presentazione delle note tecniche prevede la bollinatura della Ragioneria. Avviene sempre così ed in assenza della firma del Ragioniere generale non consideriamo valide le relazioni tecniche che vengono da altri Ministeri, perché violano la legge di contabilità. È difficile però sostenere che una nota tecnica firmata dal Sottosegretario per l'economia e le finanze - in cui si fa esplicito riferimento ad una dialettica tra due uffici dello stesso Dicastero - non venga dal Ministero, come dice la legge di contabilità, e sia irricevibile. A mio parere è ricevibile. Questo è il primo punto. Naturalmente si tratta di una tesi controversa, però qualche argomento dalla sua parte ce l'ha.

Una seconda considerazione la faccio per dimostrare che le regole, anche quelle non scritte, quando vengono decise, impongono livelli di trasparenza prima non conosciuti. L'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978 recita: «Le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 2 per tutte le proposte legislative». Colleghi, alcuni di noi sono membri di questa Commissione da molti anni e sanno che la prassi che abbiamo imposto sul punto dall'anno scorso trasforma il «possono» in «debbono». È un passaggio rilevante che rivendico alla gestione della Commissione bilancio del Senato. È una novità che, come tale, crea vincoli e, nella fattispecie, anche dei problemi.

BALDASSARRI (AN). Non per colpa di chi rispetta queste regole non scritte.

PRESIDENTE. Sono relativamente soddisfatto del fatto che si dimostri che la trasparenza e le regole che ci siamo dati, con l'intento di rispettarle veramente senza che siano scritte, sarebbero sufficienti per rendere migliore il nostro lavoro. Noi possiamo chiedere la relazione tecnica, ma non siamo obbligati a farlo. Per un emendamento del relatore potevamo non farlo e se non l'avessimo fatto non staremmo a discutere tanto a lungo. Lo abbiamo fatto perché ci siamo impegnati su questa strada: non sono insoddisfatto e nemmeno pentito, penso che dobbiamo continuare ad intendere il «possono» come «debbono». È un vincolo di cui paghiamo il prezzo ed è utile per tutti che si apprezzi la portata significativa della novità.

Quanto detto finora riguarda il metodo. Nel merito sarò più breve. La mia opinione è che, in una posizione dialettica con la Ragioneria, la nota

del Sottosegretario solleva dei problemi in merito al testo dell'emendamento e sono convinto che il relatore debba tenerne conto. Credo pertanto che egli debba presentare, almeno su alcuni aspetti, soluzioni diverse di copertura che tengano conto delle osservazioni critiche che la nota del sottosegretario Sartor senza dubbio contiene. Faccio notare però che, se da ciò si passasse (non l'ha fatto nessuno) a sostenere la tesi dell'inammissibilità dell'emendamento per mancata copertura finanziaria, si direbbe qualcosa di non vero.

Sostenere da un punto di vista politico che la Ragioneria rileva dei problemi e che, pertanto, il relatore dovrebbe ritirare l'emendamento per una sua migliore valutazione è una proposta che rispetto. Se, invece, si passasse a sostenere sul fronte giuridico che l'emendamento deve essere ritirato in quanto inammissibile per mancanza di copertura, si sosterebbe una tesi che non ha fondamento. Una parte considerevole degli emendamenti, infatti, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, è coperta con tagli orizzontali della Tabella C. Se la nota del Sottosegretario nel primo punto, sulle spese per acquisto di beni e servizi, evidenzia che gli eccessivi tagli sul versante mettono in difficoltà la funzionalità delle amministrazioni, non c'è dubbio che il relatore deve tenere conto di una simile valutazione. Si esorta, infatti, a fare attenzione perché con un tale taglio la funzionalità di certe amministrazioni è al limite. È una valutazione che sul piano politico deve essere pienamente assunta in termini di responsabilità. Tuttavia, dal punto di vista giuridico, se dovessi togliere dai fascicoli al nostro esame gli emendamenti che dovrebbero essere considerati inammissibili in quanto coperti con tagli orizzontali della Tabella C, i nostri lavori si esaurirebbero in poco tempo. Sono, invece, tutti ammissibili perché per la quota discrezionale quelle spese possono essere tagliate nell'ambito dell'attività emendativa del Parlamento.

Più difficile è l'argomento relativo all'uso, definito problematico, del Fondo per le politiche comunitarie.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). È stato già fatto nel passato.

PRESIDENTE. L'osservazione in merito è di particolare delicatezza e anche un po' complessa sul piano tecnico perché, secondo me, la tesi della Ragioneria (che, peraltro, deduco in quanto non ho visto i documenti e dunque mi arrogo conoscenze che non ho) sul taglio del Fondo per le politiche comunitarie si basa sul principio della *nulla questio*: ci sono 326 milioni in meno, ma in termini di competenza la copertura è corretta. Il discorso cambia per la cassa perché attingo da un fondo di tesoreria un importo X molto più grande della cifra in questione. Siccome il livello di tiraggio - stiamo parlando di cassa su quel conto - è infinitamente minore rispetto all'entità delle somme, è chiaro che sulla cassa quel taglio, che in termini di competenza è valutato 326 milioni, lo considero poco più di zero. Quando dicevo al senatore Azzollini che, dal punto di vista teorico, la questione è analoga al suo emendamento sugli SCAU, mi riferivo a questo.

Si è sempre detto che quando si fanno queste operazioni si dovrebbe avere a riferimento un dato di cassa più elevato di quello della competenza e quindi la tesi che si può sostenere a questo proposito, a mio giudizio, ha certamente qualche fondamento. Però - questo è un punto che il senatore Baldassarri qualche volta ha sottolineato in passato trovando il mio consenso, magari non esplicito ma implicito - per avere perfetta cognizione del processo in forza del quale si può sostenere con certezza tecnica che sul terreno della cassa l'effetto sia minore, bisognerebbe avere una percezione precisa della gestione del flusso su quel conto. Siccome il Ragioniere lo sa ma io no, è vero che la sua tesi ha un fondamento, perché viene autorevolmente sostenuta sulla base di una prassi e di un riferimento teorico costante, però è anche vero che, se non so come si sviluppa quel flusso sul versante della cassa in maniera costante, potrei essere costretto a fare una specie di atto di fede. Ad esempio, in passato il presidente Azzolini venne costretto a dire tre volte tanto. Anche in questo caso considero l'argomento fondato, ma in un ambito di forte incertezza nella determinazione finale.

Ho già detto che, a mio giudizio, sulla base di questa nota tecnica, non esistono le condizioni per dichiarare inammissibile l'emendamento 3.2000, quindi resta al nostro esame. Penso che il relatore, nel momento in cui verrà esaminato, farà bene a tenere conto delle indicazioni contenute nella relazione tecnica per alcuni aspetti significativi e problematici. Per il resto, capisco gli argomenti che vengono portati dall'opposizione e riconosco che probabilmente, se fossi seduto da quella parte, direi più o meno le stesse cose, però penso che l'opposizione non possa non considerare che esistono argomenti in forza dei quali il Presidente continua a considerare questa come una nota tecnica del Ministero e considera che l'emendamento 3.2000 possa rimanere ritenuto ammissibile.

CICCANTI (*UDC*). Lei, signor Presidente, ha riassunto così bene i termini della questione che non c'è da aggiungere altro.

Non posso che condividere nel merito la relazione del sottosegretario Sartor e, conseguentemente, chiedere al relatore il ritiro dell'emendamento 3.2000.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, ritengo non ci sia scandalo se viene mantenuto l'emendamento, anche se andrebbero riconosciute le ragioni della prudenza. Si tratta di fare una scelta politica.

Faccio notare, però, che sarebbe stato quanto meno opportuno un maggiore grado di responsabilità del Ministro dell'economia nella presentazione della relazione tecnica, trattandosi di una proposta che presenta rilevanti effetti finanziari. Non intendo togliere nulla al sottosegretario Sartor, ma se non si muove il Ministro dell'economia per un aumento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale superiore a 800 milioni di euro, mi chiedo quando si deve muovere. Magari anche in passato accadeva che il ministro Tremonti non fosse presente, per carità, però su que-

stioni che vengono considerate strategiche, a mio giudizio, un Ministro, di una parte o dell'altra, deve metterci la faccia.

Mi auguro che alla Camera dei deputati intervengano; magari anche facendo un danno, ma qualcosa dovranno fare. Se oggi mantenete l'emendamento, come esponente dell'opposizione non ho nulla in contrario. Qualunque cosa facciate, qui abbiamo espresso le ragioni della prudenza, ma non è una vittoria o una sconfitta per l'opposizione, è evidente.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-MPA*). Vorrei fare alcune riflessioni riallacciandomi agli interventi del collega Morgando e del Presidente.

In primo luogo, non credo che con la pregiudiziale del collega Azzolini si sia disegnato uno scenario apocalittico. Voglio solo ricordare che ci troviamo in prima lettura e in sede referente, quindi c'è il tempo necessario perché questa proposta emendativa, con la sua portata così rilevante, possa essere attentamente valutata sotto il profilo della copertura. Non credo che la richiesta di ritirare l'emendamento, con la possibilità di riproporlo già in Aula al Senato o in sede di esame alla Camera dei deputati, possa alterare il disegno politico della maggioranza e del Governo.

Quanto alle considerazioni da lei svolte, Presidente, mi fermo soltanto a quelle di metodo. Lei giustamente ha sottolineato che il «possono» contenuto nella legge di contabilità per noi è diventato «debbono»: gliene diamo atto. Questa è la mia prima legislatura ed è la prima volta che seguo in maniera tanto dettagliata i lavori di una Commissione impegnativa come questa; ebbene, ritengo di aver trovato in lei un vertice di equilibrio nella conduzione dei lavori, a tutela innanzitutto del Parlamento prima che della maggioranza o del Governo. Gliene do atto volentieri e glielo riconosco pubblicamente in tutte le occasioni possibili.

Tuttavia, proprio perché la regola che lei giustamente ha rivendicato è importante, essa deve funzionare nei momenti difficili, in quanto una regola impegnativa nei momenti facili funziona di per sé. Questo mi pare un momento difficile, in cui non soltanto si gioca una partita giuridica (e sul piano giuridico nessuna obiezione a quello che lei ha detto: la relazione è ricevibile e l'emendamento è ammissibile), ma va considerato anche il piano dell'opportunità e del rispetto delle regole di trasparenza che ci siamo dati: poiché siamo di fronte ad una scelta politicamente rilevante, devono esserci tutti i crismi della prassi. L'orientamento della Ragioneria generale dello Stato non deve essere frutto di una dialettica con il Governo, ma deve rappresentare una garanzia assoluta sulla copertura, in modo che non possano esserci dubbi da parte di alcuno in merito ad una completa valutazione degli effetti finanziari di una proposta emendativa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ricordo che siamo in prima lettura, non siamo costretti a decidere nel giro di poche ore su un'iniziativa politica della maggioranza. Credo che ragioni di opportunità e il rispetto delle regole consiglierebbero un gesto prudente. Mi rivolgo pertanto al relatore, affinché tenga conto di questa osservazione e ritiri l'emendamento 3.2000.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Per coloro che hanno una lunga frequentazione della Commissione bilancio, questi dibattiti sono abbastanza ripetitivi. La mia esperienza alla Camera dei deputati mi obbliga però a fare qualche precisazione. Il punto di approdo di queste riflessioni, negli ultimi anni, è rappresentato dalla sintesi del dibattito nella sede legislativa: una volta cioè che il legislatore ha approvato la legge, essa rappresenta il punto di equilibrio. Resta la possibilità di una discussione per modificare la legge, per favorire una migliore comprensione ed interpretazione della normativa, ma c'è il dovere nel frattempo di rispettare la legge. La legge è dunque il punto di equilibrio della discussione, non solo nella prassi ma anche sotto il profilo dialettico. Il rispetto della legge finisce per diventare anche una modalità etica di comportamento perché, se il comportamento che si ritiene essere il migliore non è compreso nella legge e nel diritto positivo, non è detto rappresenti la soluzione eticamente migliore. Se ci discostassimo da una rigorosa applicazione della legge sbaglieremmo come legislatori, come membri di questa Commissione e anche come cittadini, perché porremmo in essere comportamenti che pretendiamo che altri non seguano.

La certezza e la trasparenza della finanza pubblica, come ha detto il senatore Baldassarri, sono un bene pubblico, ma è solo la legge che può certificare questa valutazione, non un nostro comportamento. Più volte mi sono trovato a dire che anche quando c'è l'unanimità nella trasgressione, ciò non giustifica la trasgressione della legge.

AZZOLLINI (*FI*). Anzi!

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Mi fa piacere che nessuno abbia messo in dubbio la validità della firma apposta dal Governo in calce alla relazione tecnica, perché il sottosegretario Sartor ha firmato come delegato del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze e, quindi, ha agito in rappresentanza del Governo. Non spetta a noi indagare se il Governo, nella persona del rappresentante del Ministero, abbia seguito la procedura che la legge prevede, agendo sulla base della valutazione del Ministro e con il parere degli uffici tecnici competenti, cioè della Ragioneria generale dello Stato. Se così facessimo, il nostro non sarebbe un giudizio politico, ma un giudizio sulla corretta amministrazione. Dunque, è valida la nota firmata dal sottosegretario Sartor e lei, signor Presidente, non solo ha fatto benissimo a prenderla per buona ed andare avanti, ma a mio avviso non poteva fare diversamente. Se avesse fatto diversamente avrebbe violato la legge.

Mi si consenta poi di fare un accenno ai termini «possono» e «debbono», ovvero alla facoltà o all'obbligo di chiedere la relazione tecnica, coerente con il ragionamento che ho sviluppato sin qui e che ho seguito per tanto tempo da Presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio della Camera dei deputati. Non sono d'accordo nel ritenere che sussista un obbligo di legge. La richiesta è di certo opportuna, e personalmente l'ho sempre considerata tale, però non c'è un obbligo di legge in

questo senso. Dunque, se il Presidente della Commissione, di imperio, chiedesse sempre la relazione tecnica senza avvertire la Commissione, a mio avviso trasgredirebbe la legge stessa, perché siamo invece di fronte ad una facoltà posta in capo alla Commissione. Non a caso è prevista tale procedura, dal momento che la valutazione della Commissione non può e non deve essere esclusivamente tecnica, altrimenti diventeremmo una Ragioneria Generale dello Stato al quadrato; noi non siamo ragionieri, siamo politici e la nostra valutazione deve essere tutta politica. Quindi insisto perché la si consideri una facoltà, pur preannunciando che sarò sempre favorevole ad esercitarla; si tratta di un comportamento giusto che non deve diventare un obbligo di legge.

Non sono invece molto d'accordo su un'altra parte del ragionamento del Presidente. Quando si dispongono tagli orizzontali, prevedendo per la copertura espressioni come «fino alla concorrenza dell'importo di...» o «il 3 per cento di tutti...», non si dispongono vere coperture: emendamenti così coperti non dovrebbero essere ammissibili. Le coperture non devono prevedere solo le modalità di reperimento delle risorse; l'articolo 81 della Costituzione ci fa carico anche della quantificazione, di cui però raramente teniamo conto. I tagli orizzontali devono essere quantificati.

Sulla questione dell'incertezza, devo dire che sono più preoccupato dello stesso senatore Azzollini: effettivamente esistono elementi di dubbio e di perplessità, per non dire qualcosa di più. Non il Governo, ma noi tutti dobbiamo essere attenti a ciò che facciamo, sia rispetto al Paese che al lavoro che abbiamo compiuto: prendiamoci il merito, come maggioranza e come opposizione, di aver contribuito all'avvio del risanamento dei conti pubblici in un anno e mezzo. Abbiamo ereditato un indebitamento netto pari al 4,6 per cento e lo abbiamo portato al 2,5 per cento, non in due anni come si era impegnato a fare il Governo Berlusconi, ma in soli otto mesi.

FORTE (*UDC*). Siamo in un momento di pace.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). È merito di tutti, anche dell'opposizione che non ha tentato sfondamenti: abbiamo contribuito tutti a questo risultato. Attenzione adesso a non consentire operazioni che si pongano in contrasto con questo orientamento che finalmente gli italiani mostrano di comprendere ed in qualche modo di apprezzare, rendendosi conto che la riduzione del debito costituisce un investimento per il loro futuro.

Ciò premesso, a fronte dei dubbi e delle perplessità anche gravi che sono state manifestate da alcuni, occorre a mio avviso compiere un passo in avanti, che credo spetti alla maggioranza e soprattutto a lei, signor Presidente, e lo dico pur nella totale consapevolezza della sua apertura e dell'estremo rigore con cui ha compiuto il riscontro della validità delle coperture. La questione che abbiamo di fronte a mio parere va gestita, così come previsto dalla Costituzione, nell'ambito di una corretta dialettica tra Parlamento e Governo. In tale contesto il Servizio del bilancio del Senato costituisce, a mio avviso, lo strumento tecnico di riferimento; non

possiamo infatti larvatamente avanzare qualche critica alla parte politica dell'Esecutivo per non aver ascoltato attentamente la parte più specificamente tecnica per poi compiere il medesimo errore di discutere della questione senza però aver consultato il nostro organo tecnico, ovvero il Servizio del bilancio del Senato che, così come quello della Camera, ha sempre svolto una funzione terza, rappresentando un supporto sapiente e preparato per i lavori della Commissione. Nell'ambito della nostra discussione siamo pertanto tenuti ad esprimere un giudizio sulla base del controllo e della verifica di quanto affermato dal Governo.

Considerato il dibattito sin qui svolto, reputo superficiale rivolgersi al relatore per invitarlo a ritirare l'emendamento 3.2000, perché le cose non funzionano in questi termini. Al contrario, dobbiamo munirci dei pareri tecnici e condurre tutti gli approfondimenti del caso; il Governo da parte sua è invece tenuto a fornirci tutte le informazioni richieste. Sulla base delle suddette informazioni e del parere del Servizio del bilancio saremo nelle condizioni, anche in contraddittorio, di condividere, correggere o respingere il sopracitato emendamento. Certo è che un giudizio espresso su simili basi è a mio avviso destinato a reggere alla verifica di legittimità; non così si può dire per un giudizio politico dato sulla base dei soli numeri.

In conclusione, signor Presidente, ribadisco la necessità di compiere un passo avanti, il che però non si traduce nella semplice richiesta al relatore di ritirare l'emendamento 3.2000, ma nell'approfondimento delle questioni da più parti sollevate, a tale scopo richiedendo le informazioni necessarie al Governo e l'autorevole approfondimento tecnico del Servizio del bilancio.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sarò breve, posto che il dibattito che si è fin qui sviluppato ha già toccato tutti gli aspetti giuridici, formali e sostanziali che attengono alla questione sollevata in primo luogo dal senatore Azzollini. Mi limiterò quindi a riepilogare, semplificandoli, i termini della decisione che abbiamo di fronte.

Mi riferisco in primo luogo alle contestazioni che sono state avanzate ed alla conseguente richiesta di ritiro dell'emendamento 3.2000, che non sono però a mio avviso giuridicamente fondate in ragione delle argomentazioni sostenute dal presidente Morando e peraltro in buona parte condivise anche dagli stessi senatori dell'opposizione che hanno manifestato le loro perplessità. Infatti, anche in base agli interventi svolti, mi sembra sia stato acclarato che, oltre a non esservi problemi in termini di ricevibilità della relazione tecnica, non sussistono neanche questioni circa la corretta formalizzazione della proposta emendativa e la adeguata appostazione delle fonti di copertura; semmai permane un problema di accertamento della congruità del *quantum* delle coperture medesime, che è appunto l'oggetto della nota che il sottosegretario Sartor ci ha consegnato poche ore fa.

Vi sono due conseguenze possibili in questa situazione, anche se in proposito si possono sostenere tutte le tesi che si vogliono. Mi riferisco, in primo luogo, alla possibilità che il relatore, dopo essersi munito dei pa-

ri del Servizio del bilancio e di altri elementi valutativi, insista nelle proprie posizioni proprio nella dialettica che caratterizza anche la nota del sottosegretario Sartor e tenendo conto della non obbligatorietà della relazione tecnica che pure è stata rilevata. Il sottosegretario Sartor e il presidente Morando hanno richiamato due elementi a favore della fondatezza di una simile posizione, ossia i precedenti che non sono stati esattamente individuati e le passate, frequenti decisioni di copertura attraverso tagli orizzontali della Tabella C. Intendo però richiamare un altro elemento cui si è accennato nel corso del dibattito; mi riferisco all'emendamento al decreto collegato alla finanziaria, di cui è firmatario il senatore Rossi, approvato in Aula qualche giorno fa con i voti anche dell'opposizione. In tale circostanza l'opposizione, che si è unita alla maggioranza, mi sembra abbia espresso una volontà politica che ha concorso a formare un atto legislativo che comporta una spesa di circa 2 miliardi di euro coperta con i cosiddetti fondi dormienti.

La seconda ipotesi è stata espressamente sollecitata dagli interventi del presidente Morando e dei colleghi Boccia e Morgando ed è un suggerimento che personalmente accolgo, perché mi sembra convincente. Mi riferisco alla possibilità di aderire alle sollecitazioni che il Governo ha formulato proponendo una modificazione delle fonti di copertura, ascoltando così il parere degli organi tecnici del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore Azzollini sostiene però che sia inutile modificare le coperture perché, a suo dire, in questa fase dell'esame del provvedimento saremmo fuori tempo massimo. Questa tesi è però infondata, posto che abbiamo ancora tutto il tempo necessario per operare in tal senso. Va da sé che nel momento in cui il relatore dovesse, di concerto con il Governo, individuare una copertura alternativa potrebbe munirsi tempestivamente di una integrazione della relazione tecnica. Quindi, anche sotto questo profilo, mi sembra che la motivazione a supporto della pregiudiziale avanzata dal senatore Azzollini – se così la vogliamo definire – non possa essere accettata.

Stiamo compiendo un tentativo serio. Ho una breve esperienza parlamentare, ma credo che sia difficile rintracciare un precedente nel quale, a fronte di un'esigenza obiettiva, che probabilmente non avremmo affrontato se fosse stata risolta nel testo originario della finanziaria, si cerca di trovare, in sede parlamentare e con l'aiuto del Governo, una copertura a una cifra enorme come quella di cui discutiamo. Stiamo compiendo questo tentativo ascoltando le sollecitazioni venute dall'opposizione e da larghi settori della maggioranza, che invitavano ad incidere maggiormente sulla riduzione della spesa. Ci stiamo provando. Ci riusciremo? Stiamo provando a fare quello che ci è stato chiesto, perché quella del risparmio è un'esigenza che condividiamo.

Da ultimo, vorrei far notare alla Commissione che anche l'opposizione ha presentato un emendamento in materia di *ticket*. Non so quanti ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. È stato accantonato per essere esaminato successivamente.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'opposizione ha scelto la via (che si può permettere, al contrario della maggioranza che ha la responsabilità delle scelte) di imputare tutto alla Tabella A. Chi conosce l'entità, la composizione e la funzione di tale tabella sa però che si tratta di una copertura che non regge da un punto di vista sostanziale. Ad ogni modo, noi abbiamo la responsabilità di risolvere questo problema: sono certo che la Commissione nel suo insieme ci darà la possibilità di provarci. Se poi ci renderemo conto, prima della conclusione dei lavori, che ciò non è possibile ne prenderemo atto. A tale riguardo assumo un impegno in veste di relatore: se non si riusciranno a modificare adeguatamente le fonti di copertura indicate nel testo dell'emendamento 3.2000, ne verranno tratte le opportune conseguenze.

AZZOLLINI (FI). Avendo per primo sollevato la questione, ritengo corretto l'impegno che il relatore assume a fronte del dibattito sulle fonti di copertura dell'emendamento 3.2000. Egli cercherà di ottenere una relazione tecnica regolarmente bollinata dalla Ragioneria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non ho usato questo termine.

POLLEDRI (LNP). Però lo ha lasciato intendere.

AZZOLLINI (FI). Ormai siamo al punto politico della vicenda. Cerco di capire se questo è il suo impegno, perché in tal caso reputo la sua posizione soddisfacente.

PRESIDENTE. Il relatore ha considerato le obiezioni che vengono dalla nota tecnica, sulla base delle quali si impegna a modificare il testo dell'emendamento 3.2000.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Credo che non solo non ci fosse l'obbligo di chiedere la relazione tecnica, ma che, a maggior ragione, la Commissione non avesse l'obbligo di chiedere l'asseverazione della Ragioneria.

AZZOLLINI (FI). L'obbligo c'è.

PRESIDENTE. Questa è la sua tesi.

AZZOLLINI (FI). Non è una tesi. L'impegno è corretto e soddisfacente se si parla di una copertura che viene regolarmente attestata dal competente organo tecnico. Ci sono le circolari a cui noi non siamo tenuti, ma il Governo sì. Sul punto concordo con il senatore Boccia. Il Governo,

che è l'organo di suprema amministrazione, è tenuto a seguire le regole del procedimento amministrativo. Può decidere di non darsi delle regole, ma quando è presa una decisione la deve rispettare. Una circolare del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che la relazione tecnica deve essere predisposta dall'amministrazione cui il provvedimento compete per materia.

PRESIDENTE. Quello è nella legge.

AZZOLLINI (FI). La stessa circolare stabilisce che la verifica di tale relazione «viene» effettuata - non si tratta quindi di una facoltà - dalla Ragioneria generale dello Stato, la quale, riscontrata la corretta quantificazione dell'onere recato dal provvedimento, nonché l'idoneità della relativa copertura finanziaria, appone, tramite la bollinatura del Ragioniere generale dello Stato, il proprio visto di conformità, senza il quale il provvedimento non può essere controfirmato dal Presidente della Repubblica e trasmesso alle Camere. Questo lo dice il Governo e io ho subito una simile disposizione, perché è stata applicata. Nel comma successivo il Presidente del Consiglio dei ministri chiarisce che in sede parlamentare la relazione tecnica è oggetto di esame da parte delle competenti Commissione bilancio. È facoltà delle medesime richiedere al Governo la relazione tecnica (quindi noi abbiamo la facoltà di chiedere), ma quando è stata avanzata la richiesta, il Governo è tenuto a rispettarla per tutte le proposte legislative ed emendamenti all'esame delle Commissioni al fine di verificare la quantificazione degli oneri.

Noi abbiamo la facoltà di chiedere la relazione tecnica; possiamo anche non farlo, come ha detto prima il Presidente, ma, una volta richiesta, chiedo che tale relazione venga bollinata. Ho riportato quanto è scritto in una circolare del Presidente del Consiglio dei ministri. Nella nostra sovranità non siamo tenuti ad accettarla, ma il Governo deve far pervenire al Parlamento la relazione bollinata. Ricordo che in un caso analogo il senatore Morando avanzò la stessa richiesta e la Commissione fermò i propri lavori. È stato l'unico caso in cinque anni: un senatore, che svolgeva con straordinaria competenza e correttezza la sua funzione, chiese la relazione tecnica e la Commissione non si riunì più fin quando essa non venne presentata. Credo si trattasse di una questione molto rilevante come quella di cui ci stiamo occupando.

Ora chiedo gentilmente che il Governo presenti in Commissione la relazione tecnica asseverata dalla Ragioneria generale dello Stato. Noi possiamo accettarla o no, così esprimendo la nostra sovranità. Possiamo chiederla o no, ma il Governo, come conferma la circolare, è tenuto a rispondere alla nostra richiesta. Noi siamo il Parlamento e siamo la legge, il Governo è l'organo amministrativo. Questo diventa un punto dirimente. Il Governo deve presentare la relazione tecnica bollinata, altrimenti non andiamo più avanti.

Peraltro, siccome il Governo fa riferimento ad una nota della Ragioneria e dell'ufficio legislativo, sarà utile che tale nota venga acclusa in-

sieme a tutte le altre intercorse perché occorre capire esattamente quali possono essere le conseguenze finanziarie dell'emendamento. È una questione politica, ma esiste anche un risvolto giuridico, perché il Governo è tenuto a rispettare una circolare del Presidente del Consiglio dei ministri.

Credo che richiedere la relazione tecnica sia un diritto del Parlamento: se si sceglie in questo senso, il Governo deve rispondere, non è più una questione sollevata dal relatore o dal singolo senatore. Il Governo deve portare in Commissione una relazione tecnica bollinata e noi verificheremo non solo quella, ma tutte le note istruttorie che lo stesso Governo ha citato. Mi sembra giusto conoscere tutta la documentazione; in questo modo, da senatore, posso comprendere com'è andata la vicenda. Peraltro, se così non si facesse, correremmo il rischio che il Presidente della Repubblica rinvi alle Camere il provvedimento, come già accaduto in merito alla legge sugli SCAU. Credo infatti che il Capo dello Stato manterrebbe un indirizzo omogeneo rispetto al passato.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'emendamento 3.2000 resta comunque al nostro esame, in quanto non è stato ritirato, né è stato dichiarato inammissibile; il relatore compirà gli approfondimenti del caso e proporrà soluzioni che tengano conto delle osservazioni fatte dal Governo ed emerse nel dibattito. La mia opinione è che, in fatto di trasparenza, anche la nota firmata dal sottosegretario Sartor rappresenta un'informazione utile. Immagino che il relatore accoglierà i suggerimenti avanzati dal senatore Boccia e da altri colleghi.

Credo che la discussione incidentale che si è sviluppata in merito alla relazione tecnica presentata dal Governo sull'emendamento 3.2000 e che meritava tutta l'attenzione che le abbiamo dedicato si possa considerare chiusa.

Passiamo ora all'articolo 36 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 36, che si intendono illustrati.

Ricordo che gli emendamenti 36.9 e 36.12 (limitatamente alle parole da «accertarsi» fino alla fine) sono inammissibili.

BAIO (*Ulivo*). Signor Presidente, presento una nuova formulazione degli emendamenti 36.19 e 36.20, che assumono pertanto la denominazione di emendamenti 36.19 (testo 2) e 36.20 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 36.1, 36.7, 36.11, 36.14, 36.15, 36.0.1 e 36.0.4 ed invito i senatori proponenti a ritirare gli emendamenti 36.6 e 36.10.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 36.2 (testo corretto), 36.16 e 36.19 (testo 2).

Mi rimetto alle valutazioni del rappresentante del Governo sugli emendamenti 36.17, 36.18 e 36.20 (testo 2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti presentati. In particolare, il mio parere è favorevole sugli emendamenti 36.2 (testo corretto), 36.16, 36.17, 36.18, 36.19 (testo 2) e 36.20 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti l'emendamento 36.1 e gli emendamenti da 36.6 a 36.15. Posti separatamente ai voti sono approvati l'emendamento 36.2 (testo corretto) e gli emendamenti 36.16 e 36.17).

Passiamo all'emendamento 36.18.

CICCANTI (*UDC*). In riferimento sia all'emendamento 36.17, che è stato appena approvato, sia all'emendamento 36.18, vorrei capire secondo quale criterio vengono assegnate le risorse. La norma deve prevedere quali soggetti erogano le risorse e in base a quali criteri. In questo caso viene semplicemente autorizzata la spesa, ma non mi pare che la disciplina della materia venga adeguatamente definita.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il profilo dell'ammissibilità, si tratta di risorse disponibili, derivanti dal fondo di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *n*), primo periodo, della legge finanziaria dello scorso anno. Non entro nella valutazione politica sull'esistenza o no dei criteri di cui ha parlato il senatore Ciccanti, ma lo rassicuro sull'aspetto relativo alla copertura.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Desidero sapere a quanto ammontano le risorse di cui all'articolo 1 comma 796, lettera *n*), primo periodo, della legge n. 296 del 2006, a valere sulle quali è autorizzata la spesa in esame.

FERRARA (*FI*). Si tratta di circa 20 miliardi di euro.

ZUCCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'emendamento fa riferimento ad un fondo per gli investimenti, di cui si richiede un aumento da 20 a 23 miliardi di euro.

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 36.18.)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.19 (testo 2).

POLLEDRI (*LNP*). Desidero fare una considerazione sul fondo di cui all'articolo 1 comma 796, lettera *n*), primo periodo. Ritengo si vada nella giusta direzione quando si approvano emendamenti che indicano gli scopi da perseguire attraverso gli investimenti, dal momento che, ad oggi, il fondo non è ancora sufficientemente indirizzato. Ci sono Regioni che

hanno già impegnato le risorse di tale fondo e altre che continuano a chiedere risorse, ma non l'hanno fatto.

Credo dunque che l'emendamento 36.19 (testo 2) sia positivo. Ringrazio i colleghi che l'hanno presentato e chiedo di poter aggiungere la mia firma. Esso, oltre ad un valore economico, ha anche un valore politico ed etico ed è positivo il fatto che sia condiviso da forze politiche diverse. Ritengo però che una risposta a favore di coloro che si trovano un momento particolare della vita, ovvero in stato di coma, sia anche una risposta politica al tema della dignità della vita, che ha valore in qualunque momento. A nostro giudizio tale dignità persiste dal concepimento fino alla fine della vita stessa. Credo dunque che con questo emendamento venga compiuto un passo avanti e ringrazio nuovamente i presentatori e il Governo per aver dato parere favorevole.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 36.19 (testo 2) e 36.20 (testo 2). Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 36.0.1 e 36.0.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 37 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 37, che si intendono illustrati.

Ricordo che gli emendamenti 37.8, 37.0.7 e 37.0.8 sono inammissibili perché non congruenti con il contenuto tipico della legge finanziaria e che l'emendamento 37.6 è inammissibile per carenza di copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 37.4, presentato dalla senatrice Rubinato e da altri senatori, è identico all'emendamento 37.5 presentato dal senatore Stefani e da altri senatori, ma reca anche una copertura non necessaria.

PRESIDENTE. A riprova del fatto che non è necessaria, l'emendamento 37.5, che non prevede copertura, è ammissibile.

TECCE (RC-SE). Chiedo un chiarimento sull'emendamento 37.4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il testo del disegno di legge finanziaria propone, sia pure in modo generico, un modello di federalismo infrastrutturale, che va costruito con le Regioni e va sperimentato. L'emendamento 37.4 propone delle soluzioni molto ben definite, che sembrano poter anticipare le soluzioni definitive in materia. Dunque, il parere è favorevole sugli emendamenti 37.4 e 37.5, da considerarsi identici.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 37.1, 37.0.1, 37.0.3, 37.0.4, 37.0.9, 37.0.10 e 37.0.12, mentre invito i senatori proponenti a ritirare gli emendamenti 37.2 e 37.0.2.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 37.4, 37.5 e 37.0.5 (testo 2).

SAIA (AN). Chiedo di aggiungere la mia firma sull'emendamento 37.0.5 (testo 2).

DONATI (IU-Verdi-Com). Chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento 37.0.5 (testo 2).

GRILLO (FI). Anche a nome della senatrice Bonfrisco, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 37.0.5 (testo2).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 37.1 a 37.0.3. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 37.4, di contenuto identico all'emendamento 37.5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.4.

POLLEDRI (LNP). La finanziaria dello scorso anno ha previsto un intervento positivo volto alla realizzazione di opere infrastrutturali nella Regione Veneto, di cui l'emendamento in esame stabilisce la prosecuzione ed il completamento, autorizzando un contributo di 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2008. Pur nella consapevolezza dell'impossibilità di accantonare tutti gli emendamenti, tuttavia, in considerazione dei risultati positivi prodotti da tale norma, in questo caso mi permetterei di chiedere un accantonamento dell'emendamento 37.0.4.

PRESIDENTE. In considerazione delle osservazioni svolte dal collega senatore Polledri, proporrei di accedere alla proposta di accantonamento da lui avanzata. Dal momento che non vi sono osservazioni, dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 37.0.4.

Passiamo all'emendamento 37.0.5 (testo 2).

BOCCIA Antonio (Ulivo). Vorrei sapere a che cosa si riferisce e a quale fine è mirata la realizzazione del «secondo stralcio» cui fa riferimento l'emendamento in esame, considerato che è previsto un contributo decennale di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2008.

RUBINATO (Aut). Si fa riferimento alle quattro tratte ancora non finanziate della metropolitana ferroviaria che riguardano i percorsi Treviso-Castelfranco Veneto; Treviso-Conegliano; Padova-Monselice e San Donà-Portogruaro.

VEGAS (FI). Vorrei un chiarimento al riguardo, posto che la copertura dell'emendamento fa riferimento alla Tabella C. Ci troviamo in presenza di un limite d'impegno che dovrebbe essere contemplato in tale ambito.

PRESIDENTE. Nella nuova formulazione dell'emendamento 37.0.5 (testo 2) non si può parlare più di un limite d'impegno, ma di un contributo e nella Tabella A esistono le risorse necessarie a coprire tale spesa.

VEGAS (FI). Ci sono, ma non per dieci anni, visto che per la copertura si fa riferimento al triennio 2008-2010.

PRESIDENTE. Effettivamente quello sollevato dal senatore Vegas è un aspetto che richiede una verifica. Suggerirei pertanto di accantonare temporaneamente l'emendamento 37.0.5 (testo 2). Se non vi sono osservazioni, ne dispongo quindi l'accantonamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 37.0.9 a 37.0.12).

Passiamo all'articolo 38 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 38, che si intendono illustrati.

Ricordo che gli emendamenti 38.4 (limitatamente al penultimo capoverso), 38.5 (limitatamente al penultimo capoverso), 38.6 (limitatamente al comma 4-bis), 38.17, 38.0.2 e 38.0.4 sono inammissibili quanto alla copertura finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 38.1, 38.2, 38.3 e 38.20. Invito al ritiro degli emendamenti 38.4, 38.5, 38.6, 38.9 (per la parte non dichiarata inammissibile), 38.12, 38.13, 38.19 e 38.0.3.

MORGANDO (*Ulivo*). Faccio miei e ritiro gli emendamenti 38.9, 38.12, 38.13. Aggiungo altresì la mia firma all'emendamento 38.19 e lo ritiro.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro l'emendamento 38.0.3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 38.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.2.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei che la Commissione riflettesse sull'emendamento 38.2, perché si tratta di stabilizzare i fondi da destinare all'editoria, in particolare a quella minore, il cui riparto avverrà proporzionalmente all'ammontare del contributo spettante a ciascuna impresa. I contributi che ciascun editore o cooperativa editoriale riceve vengono cartolarizzati dalle banche, che concedono il finanziamento; una volta assegnati, pertanto, le società editoriali fanno affidamento su di

essi. Il sistema attuale prevede che, una volta ripartito il fondo tra gli aventi diritto, la differenza potrà essere erogata successivamente al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento dei contributi. Ogni editore, di conseguenza, sapendo che gli spetta una certa cifra, la preleva dalla banca e la inserisce in bilancio.

Con la riforma contenuta nel comma 2 dell'articolo 38 del disegno di legge finanziaria, di cui chiediamo la soppressione, viene eliminata la possibilità del conguaglio nell'anno successivo, sicché questa è una norma sostanzialmente retroattiva. Infatti, adesso a tutti coloro che nell'anno precedente avevano fatto affidamento sulla quota che lo Stato aveva deciso di attribuire viene detto che non sarà più così, che avranno di meno perché non ci sarà più il conguaglio. Sostanzialmente viene vanificata anche la corresponsione dei costi reali per le spese di lavoro e si stanno mettendo in mezzo ai guai le società editoriali.

Chiedo che almeno si disponga una norma che decida per l'avvenire e non già per le situazioni pregresse. Vi prego di riflettere al riguardo perché il comma 2 dell'articolo 38 rischia di pregiudicare gravemente soprattutto le piccole testate che garantiscono il pluralismo dell'informazione sul territorio.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, insisto sulle argomentazioni del senatore Ciccanti. Davvero non comprendo perché relatore e Governo abbiano espresso parere contrario sull'emendamento 38.2. Come si può notare, esso non comporta costi aggiuntivi, fa solamente riferimento al criterio di riparto dei contributi all'editoria.

La disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 38 elimina un elemento di certezza nella formazione dei bilanci preventivi soprattutto delle piccole aziende editoriali, che, il giorno successivo all'approvazione della legge finanziaria nell'attuale testo, dovranno rivedere i propri conti e, in molti casi, licenziare o chiudere.

Tutti noi leggiamo un numero consistente di questi giornali (ad esempio, «Il Foglio», «Il Riformista» e tanti altri) e siamo lieti di essere intervistati e fare oggetto di dibattito politico degli articoli in essi pubblicati.

Va decisa una strategia, e il mio è un appello accorato: o decidiamo che l'editoria non si assiste in alcun caso oppure, se proprio dobbiamo ridurre i contributi, iniziamo dalle grosse aziende, quelle che distribuiscono i dividendi agli azionisti. Con l'articolo 38, comma 2, si fa esattamente il contrario, mettendo in difficoltà i piccoli e lasciando invece agevolazioni consistenti alle case editrici che distribuiscono i dividendi. Se si ritiene che debba esserci un sussidio pubblico all'editore minore, non abbiamo alcuna difficoltà. Non capisco le difficoltà del relatore e del rappresentante del Governo ad accogliere l'emendamento 38.2.

BALDASSARRI (*AN*). Vorrei attirare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 38.2, strettamente collegato all'emendamento 38.3.

Francamente non si capisce per quale motivo si rinunci a stabilire un paletto parametrato alla erogazione di retribuzioni stipendiali lorde superiori a quelle del presidente di sezione della Corte di cassazione. In sostanza si stabilisce di togliere i contributi alla piccola editoria, però non si introduce neanche qualche parametro, come è stato fatto nel decreto-legge in materia fiscale, in occasione del quale avevamo ugualmente sollevato il problema dei sostegni ad aziende editoriali quotate in borsa che distribuiscono dividendi. In qualche caso addirittura il totale dei dividendi distribuiti corrisponde al contributo pubblico; per cui, per la proprietà transitiva, potremmo dire che il contribuente paga le tasse per permettere la distribuzione dei dividendi a quelle aziende editoriali.

Vorrei attirare l'attenzione del relatore e del Governo sul nesso fra questi due emendamenti. Da un lato, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 38.2, volto a limitare i problemi che deriverebbero alla piccola editoria dall'approvazione del comma 2 dell'articolo 38 del disegno di legge finanziaria; dall'altro, esprime parere contrario sull'emendamento 38.3, che cerca di introdurre un paletto, magari in maniera grossolana, tentando di evitare che i soldi pagati dai contribuenti vadano a finire - come è successo nel decreto-legge in materia fiscale - in dividendi o in retribuzioni francamente piuttosto elevate. Se un'azienda editoriale si permette di pagare retribuzioni più alte di quelle del presidente di sezione della Corte di cassazione, mi chiedo perché debba avere titolo a un sostegno pubblico, frutto delle tasse pagate dai contribuenti.

Comunque, prima di passare alla votazione dell'emendamento 38.2, chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 38.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.3.

POLLEDRI (LNP). Come ha già detto il senatore Baldassarri in precedenza, se una testata paga ad un suo dipendente uno stipendio di più di 150.000 euro l'anno, perché deve avere i soldi pubblici? Ognuno è libero di pagare i propri dipendenti quanto vuole, anche 10 milioni di euro se del caso, ma non con i soldi del contribuente pubblico. Ci vorrebbe un po' di moralizzazione anche nella casta dei giornalisti.

Se questa sera ci fosse un voto trasversale su tale questione, forse sarebbe per noi una soddisfazione che magari ci meritiamo.

BALDASSARRI (AN). Chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 38.3. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.4 a 38.20).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 39 e al relativo emendamento 39.2.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro l'emendamento 39.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 40 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 40, che si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 40.0.3 (testo corretto) è inammissibile limitatamente all'articolo 83-ter, commi 4 e 5.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sul subemendamento 40.1/1 e invito al ritiro del subemendamento 40.1/2, altrimenti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 40.4.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1, nonché sui commi 2 e 3 degli identici emendamenti 40.7, 40.8, 40.9 e 40.10 e parere contrario al primo comma degli stessi.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 40.4, 40.13, 40.15, 40.16, 40.17, 40.19, 40.21, 40.24, 40.25, 40.0.1, 40.0.3, per le parti non dichiarate inammissibili, e 40.0.4. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 40.26, 40.27 e 40.29 e sull'emendamento 40.0.5

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

RUBINATO (*Aut*). Ritiro l'emendamento 40.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 40.1/1. Posto ai voti, è respinto il subemendamento 40.1/2. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.1, nel testo emendato. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 40.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 40.7, identico agli emendamenti 40.8, 40.9 e 40.10.

CICCANTI (*UDC*). Il relatore non ha argomentato la sua contrarietà al primo comma degli emendamenti 40.7, 40.8, 40.9 e 40.10. Il primo periodo dell'articolo 40, comma 1, lettera *a*), che viene modificato dal primo comma degli emendamenti, è inspiegabile dal punto di vista logico, perché paragona la televisione generalista a quella tematica. La prima registra il massimo ascolto in determinate fasce orarie, e normalmente si tratta della prima serata. È chiaro che per una televisione generalista si può facilmente individuare l'ora di maggior ascolto e da ciò si può far derivare una serie di conseguenze. La TV tematica prevede invece, nel suo palinsesto, una programmazione ripetuta; essa trasmette, cioè, lo stesso pro-

gramma più volte ed è l'utente a scegliere in quale orario vedere il programma prescelto, sia esso una partita di calcio o un film. Ciascun programma viene trasmesso dunque cinque o sei volte in una giornata, mentre le puntate di un programma come «Porta a porta», su Rai Uno, vengono trasmesse una sola volta. Dire che entrambe le televisioni debbano avere gli stessi oneri nelle ore di maggior ascolto significa mettere sullo stesso piano situazioni assolutamente diseguali. Per questo motivo insisto affinché venga accolto anche il primo comma delle suddette proposte emendative.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È prevista una fase transitoria che aiuta a risolvere talune questioni.

CICCANTI (*UDC*). La fase transitoria non aiuta a risolvere questo problema, ma concede del tempo per adeguarsi alle tecnologie. È impossibile che una TV tematica si possa adeguare, con il tempo, alle caratteristiche di una TV generalista: si tratta di due modelli diversi, di due modi diversi di esprimersi.

PRESIDENTE. Dunque il senatore Ciccanti propone di accogliere nella sua interezza l'emendamento 40.7.

POLLEDRI (*LNP*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 40.7 e ne chiedo la votazione per parti separate.

FORTE (*UDC*). Anch'io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 40.7.

BALDASSARRI (*AN*). Ritengo che debba essere messo in votazione anche il primo comma dell'emendamento 40.7.

CICCANTI (*UDC*). Se gli altri presentatori sono d'accordo si può votare l'emendamento per parti separate.

CAFORIO (*Misto-IdV*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 40.8 del senatore Giambrone, riformulandolo in conformità con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Ho ricevuto una proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 40.7. Come è noto, sulle proposte di votazione per parti separate la Presidenza valuta la presenza di un accordo. Se siete d'accordo di votare per parti separate, quindi, metterò prima in votazione il comma 1 dell'emendamento 40.7, sul quale vi è parere contrario del relatore e del Governo. Poi passeremo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 40.7, sulla quale relatore e Governo hanno espresso pa-

rere favorevole. In questo modo avremo votato, di fatto, anche gli identici emendamenti 40.10 e 40.9.

(Posto separatamente ai voti, è respinto il comma 1 dell'emendamento 40.7, identico al comma 1 degli emendamenti 40.9 e 40.10. Posti separatamente ai voti, sono approvati, limitatamente ai commi 2 e 3, gli identici emendamenti 40.7, 40.9 e 40.10).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 40.8 (testo 2).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 40.13).

Passiamo all'emendamento 40.15.

GRILLO (FI). Presidente, mi rendo conto della stanchezza generale, ma è necessario fare chiarezza sugli emendamenti 40.15 e 40.16, sui quali farò un'unica dichiarazione di voto, richiamando l'attenzione dei colleghi su una circostanza davvero anomala, che si verifica solo in Italia (e in questo siamo davvero originali).

Con la norma contenuta nel comma 1 dell'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, cui fa riferimento l'emendamento 40.15, si stabilisce per legge l'organizzazione del palinsesto di tutte le televisioni (RAI, Mediaset e tutte le 800 e più piccole televisioni presenti nel nostro Paese). Forse in altri Paesi succede che il Parlamento sia talmente invadente da ordinare alle televisioni, anche a quelle private, come organizzare il proprio palinsesto? La risposta è no.

Cosa prevedono gli emendamenti 40.15 e 40.16, sui quali noi insistiamo e richiamiamo l'attenzione del relatore? Siccome ha dimostrato molta sensibilità su varie questioni, vorrei richiamare la sua attenzione anche su questo argomento. Mi rifiuto di credere che lei, senatore Legnini, con il suo voto possa avallare una vera e propria maxi marchetta! Infatti non si entra solo nel merito del palinsesto delle singole televisioni per legge. Tutte le televisioni, già obbligate a concedere, secondo il comma 1 dell'articolo 40, almeno il 10 per cento del tempo di diffusione nelle ore di maggiore ascolto alle opere europee realizzate da produttori indipendenti, devono poi concedere il 20 per cento di questo 10 per cento alle opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte. Questa forzatura è assurda.

L'emendamento 40.15 propone di espungere dal comma 1 dell'articolo 40 il riferimento alla quota del 20 per cento da destinare alle opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte, mentre l'emendamento 40.16 chiede di sostituire l'espressione «opere cinematografiche» con la parola «film». In tal modo le singole televisioni possono scegliere tra le opere proiettate nelle sale cinematografiche, i film trasmessi in televisione e le *fiction* che oggi vanno per la maggiore.

Perché si è voluto imporre un ulteriore vincolo alle televisioni private, mandandone all'aria i palinsesti? Sia la RAI che le televisioni private subiranno un grave nocumento economico da una simile imposizione, op-

pure saranno costrette ad artifici per eludere la norma. Se infatti si è costretti a proiettare in prima serata solo i film che transitano dalle sale cinematografiche, si sceglierà la sala di uno sperduto comune di montagna, si farà proiettare un dato film e poi, se lo si reputa interessante, esso verrà trasmesso in televisione.

In realtà lo scopo della norma è privilegiare un singolo comparto e pochi operatori cinematografici evidentemente penalizzati dal libero mercato per le loro scarse qualità, capacità produttive e creatività. Per costoro, dunque, la norma stabilisce di creare una nicchia, obbligando tutte le televisioni a trasmettere in prima serata film orribili. Ma tale misura non può funzionare.

Se non si ha il coraggio di dire che bisogna espungere dal testo dell'articolo 40 questo ulteriore vincolo del 20 per cento riguardante i film proiettati nelle sale cinematografiche, almeno lì si ponga allo stesso livello di altre produzioni televisive. In tal modo la qualità alla fine riuscirà a vincere e il mercato dirà che i produttori di film apprezzabili hanno il titolo per andare in televisione e sostituire le *fiction*. Quelli che, invece, non hanno qualità saranno in qualche modo meno protetti. Su questo aspetto vorrei richiamare la vostra attenzione.

Già adesso, senza questa norma che irrigidisce ulteriormente il mercato, l'Italia è l'unico Paese in Europa in cui sono operanti tanti vincoli e condizionamenti. Ciò non accade in Germania, in Gran Bretagna, in Francia o in Spagna.

Chiedo al relatore di rivedere il suo giudizio, compiendo un atto di coraggio nei confronti di chi, in maniera maldestra, ha voluto inserire una norma anomala in un contesto riguardante una legge sul sistema radiotelevisivo che ha comunque funzionato.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra che questi argomenti siano stati già sufficientemente trattati, ma prego il relatore di considerare l'eventualità di un subemendamento che garantisca la trasmissione del film «La corazzata Potmkin». Non voglio commentare tale pellicola, ma è certo che non obbligherei neanche un nemico ad assistere alla proiezione di alcune produzioni di cineasti indipendenti degli ultimi cinque anni.

Non voglio dire che il mondo della produzione italiana trarrà un incredibile vantaggio da questo articolo del disegno di legge finanziaria e pensare, come fa il senatore Grillo, che magari è un modo per favorire qualche amico degli amici, ma vi chiedo seriamente di considerare l'importanza del vincolo a trasmettere «La corazzata Potmkin», perché anche i miei figli ne beneficerebbero notevolmente.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-MPA*). Desidero aggiungere qualche argomento a quelli del senatore Grillo.

Si è discusso a lungo sul fallimento della strategia perseguita con il Fondo unico per lo spettacolo, per cui una serie di film che al botteghino incassavano poche migliaia di euro ricevevano finanziamenti enormi. È

stato uno scandalo perché i criteri con i quali venivano distribuiti i sussidi erano largamente clientelari e comunque assolutamente indipendenti dalla qualità artistica. Quando un film nelle sale non viene visto nemmeno dai parenti di chi lo produce o di chi vi recita, evidentemente la qualità è tale da non meritare nemmeno un euro.

Ora si persevera nell'errore, spostando il danno dallo Stato al privato, pensando che ciò sia privo di conseguenze per la qualità del prodotto italiano. La televisione italiana, pubblica e privata, in questi anni ha raggiunto livelli di competitività sui mercati internazionali proprio perché non ha avuto una legislazione vincolistica. C'è stato uno sforzo da parte della produzione italiana verso prodotti che fossero rivendibili, godibili ed interessanti per i mercati internazionali, tant'è che al Festival di Cannes le nostre televisioni riescono a vendere sui mercati internazionali, anche negli Stati Uniti, prodotti di *fiction* proprio perché si sono creati - o rinverditi - uno stile e una tradizione.

Se noi pensiamo, invece, che attraverso un vincolo come quello previsto nella finanziaria favoriamo chissà quale meccanismo, ripetiamo amplificandolo lo scandalo del Fondo unico per lo spettacolo, condanniamo gli spettatori televisivi a subire programmi che non vorranno vedere perché, grazie a Dio, c'è ancora la libertà del telecomando e condanniamo le televisioni a ridurre gli investimenti sui prodotti che si vendono sui mercati internazionali e progressivamente, quindi, a restringere la portata della nostra produzione.

Faremo un favore a qualcuno, dice il senatore Grillo: non lo so. Penso che ci possa essere buona fede in questa proposta, ma in realtà andiamo nella direzione opposta allo sviluppo della nostra industria cinematografica e della produzione di *fiction* di qualità. Maggiori sono i vincoli che la legislazione pone, peggiore è il risultato del mercato. Ne dà un esempio preclaro la musica francese: chiunque di voi sia andato in Francia avrà notato che quelle radio trasmettono una quantità consistente di musica originale francese, ma non c'è una di quelle canzoni che varchi i confini. Nella legislazione francese esiste l'obbligo di trasmettere per radio la produzione nazionale per il 40 per cento della programmazione, ma non uno di quei dischi (che sono francamente inascoltabili) varca i confini di Mentone; già a Ventimiglia non li si ascolta più. Vogliamo condannarci ad una situazione analoga?

Le norme che pongono vincoli alla creatività e all'ingegno hanno come unico effetto quello di punire il meglio e premiare il peggio. Non credo sia questo il risultato che vogliamo ottenere.

SAIA (AN). Vorrei raccogliere le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto e stigmatizzare la contrarietà della maggioranza a questi emendamenti, che va contro la volontà dichiarata, quella cioè di sostenere il cinema italiano. Con la norma contenuta nell'articolo 40 del disegno di legge finanziaria si va esattamente in senso contrario, perché è il mercato che alla fine premia; impone alle televisioni questo vincolo e trasmettere, se vogliamo, il peggio che può offrire il nostro cinema mette in ulteriore

difficoltà i registi e non premia la qualità e la creatività. Peraltro, i *brokers* italiani, che a livello mondiale sono fra i primi nella compravendita di film, *fiction* e quant'altro, sarebbero costretti a proporre sul mercato tutto meno che simili prodotti.

È stato ricordato lo scarso successo del Fondo unico per lo spettacolo. In questa sede invito a considerare che si sta facendo un ulteriore danno alla qualità del cinema. Per tale motivo richiamo l'importanza anche dell'emendamento 40.16.

ALBONETTI (*RC-SE*). Al di là del giudizio, forse un po' generoso, sulla nostra produzione cinematografica, ricordo ai colleghi che stiamo parlando di sette film italiani all'anno. Se si fanno un po' di calcoli, infatti, ci si rende conto che ogni anno almeno il 10 per cento del tempo di diffusione (cioè 36 giorni) deve essere dedicato alla trasmissione di film europei, e il 20 per cento di questo 10 per cento deve essere dedicato a film italiani, per un totale di sette film all'anno.

GRILLO (*FI*). Mi scusi, Presidente, ma i calcoli del collega sono sbagliati, e chiaramente, perché stiamo parlando di più di 800 televisioni. Stiamo parlando di Mediaset, RAI e tutte le televisioni private, che sono più di 800.

Nell'intervento precedente ho dimenticato di aggiungere una notazione politica. Nel 2005 abbiamo votato una legge per la quale sono occorsi due anni di dibattito in Parlamento, la cosiddetta legge Gasparri. In questo momento al Senato si sta cercando di varare una riforma della RAI e alla Camera quella del sistema televisivo. Entrambi i provvedimenti si stanno discutendo da mesi. Il Governo non dice nulla e inopinatamente nella finanziaria inserisce un privilegio per pochi operatori che curano le sale cinematografiche italiane. Che cosa c'entra con il disegno di legge finanziaria? Perché non hanno introdotto questa disposizione nei provvedimenti che si stanno discutendo alla Camera e al Senato? È una vergogna!

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 40.16.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 40.15).

SAIA (*AN*). Chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 40.16 e 40.17).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 40.18 è stato ritirato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 40.19 a 40.25. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.26, identico agli emendamenti 40.27 e 40.29).

Ricordo che l'emendamento 40.0.1 è stato ritirato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 40.0.3, per le parti ammissibili, e 40.0.4. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.0.5).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 37.0.5 (testo 2), in precedenza accantonato.

Essendo stata verificata la correttezza della copertura finanziaria ed avendo il relatore ed il Governo espresso parere favorevole, passiamo alla votazione.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 37.0.5 (testo 2)).

Procedo ora a dichiarare gli emendamenti inammissibili, a partire da quelli relativi all'articolo 41 fino a quelli inerenti all'articolo 55 del disegno di legge finanziaria.

Dichiaro l'inammissibilità per materia degli emendamenti 44.6, 45.0.8, 46.0.4, 46.0.5, 47.0.1, 49.0.3, 49.0.10, 49.0.11, 49.0.12, 49.0.15, 50.0.2, 50.0.3, 53.8, nonché l'inammissibilità relativamente alla copertura finanziaria degli emendamenti 41.0.2, 42.2, 44.7, 44.8, 44.0.4, 45.0.3, 45.0.2, 45.0.4, 45.0.5, 45.0.9, 45.0.14, 46.9, 46.0.3, 47.4, 48.0.4 (limitatamente all'ultimo capoverso), 50.1 (limitatamente alle lettere *d*) ed *h*), 50.2, 50.9, 50.10, 50.11, 50.13, 50.15, 50.24, 52.6, 52.8, 53.5, 54.1, 54.3, 54.4, 54.0.2, 54.0.10 (limitatamente agli anni 2009 e seguenti), 54.0.7, 55.0.18 (limitatamente ai capoversi articolo 55-*bis* e articolo 55-*ter*). Dichiaro infine ammissibile con riserva, in attesa di relazione tecnica, l'emendamento 48.0.1.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, non comprendo la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 46.9, in quanto esso non ha bisogno di copertura finanziaria e recita espressamente: «senza oneri di finanza pubblica». Poiché abbiamo riconsiderato alcune inammissibilità in questi giorni, mi permetto di segnalarle anche questo caso.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, il presupposto può essere sbagliato, ma per quanto concerne l'emendamento 46.9 ho pensato, in omaggio ad una vecchia e consolidata tradizione di questa Commissione, che non bastasse la dicitura «senza oneri per la finanza pubblica» per sostenere che l'istituzione di un registro dei dottori in chiropratica presso l'amministrazione pubblica non determini un onere.

Tuttavia, siccome immagino che l'onere sia molto limitato, se lei insiste, posso revocare la dichiarazione di inammissibilità. A mio avviso un problema di copertura finanziaria c'è, ma immagino che non sia particolarmente rilevante, quindi, come ho fatto in altri casi, posso senz'altro riconsiderare l'inammissibilità dell'emendamento 46.9.

BALDASSARRI (AN). Presidente, se l'emendamento 46.9 è ammissibile, vorrei aggiungere la mia firma.

MARINO (Ulivo). Anch'io, Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 46.9.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FERRARA (FI). Signor Presidente, le chiedo di riconsiderare l'emendamento 46.0.5, dichiarato inammissibile per materia.

PRESIDENTE. Naturalmente, so bene che riconsiderare l'inammissibilità in un caso significa poi farlo per altri.

Con riferimento all'emendamento 46.0.5 ho pensato, ma posso aver pensato male, che si trattasse di un intervento di carattere microsettoriale. Naturalmente a questo punto non ho cognizione puntuale di ogni emendamento, ma quando li considero singolarmente e ne dichiaro l'inammissibilità li valuto con attenzione.

Nel campo delle emotrasfusioni nel corso delle ultime settimane abbiamo avuto grandi discussioni e si trattava di norme di rilevante onerosità, che avevano quindi un impatto economico significativo.

FERRARA (FI). Però, Presidente, di questo emendamento si era già parlato in occasione del decreto fiscale.

PRESIDENTE. Per l'atteggiamento di collaborazione fin qui manifestato da tutti, se lei me lo chiede, non ho difficoltà a riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 46.0.5.

FERRARA (FI). Se si trattasse di un problema di copertura, avrei potuto capire, ma si tratta di una dichiarazione di inammissibilità per materia.

PRESIDENTE. L'emendamento 46.0.5 è dunque ammissibile.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, l'emendamento 44.6 prevede una finalizzazione del capitolo destinato ad interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Di per sé l'emendamento contiene una norma microsettoriale, ma visto che il capitolo di spesa è destinato ad interventi volti a ridurre il rischio idrogeologico e da qualche parte gli stanziamenti devono andare, a mio parere si tratta di una finalizzazione che può essere accettata.

PRESIDENTE. Sinceramente a questo punto sto procedendo con criteri francamente non obiettivi. Comunque, è rimossa la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 44.6.

Prego i colleghi di non chiedermi di compiere ulteriormente simili operazioni.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. L'opposizione accede alla proposta da lei formulata di dare tutti gli emendamenti per illustrati. Confermiamo la nostra disponibilità in tal senso, a condizione che ciò comporti uno svolgimento più rapido ed efficace dei lavori. Se invece i colleghi della maggioranza ritengono che questo significhi svolgere di nuovo, a partire da domani, tutta una serie di ulteriori considerazioni, diciamo da subito che continueremo anche noi ad utilizzare gli strumenti regolamentari a nostra disposizione.

In altre parole, deve scattare un'autolimitazione per noi, ma anche per i colleghi della maggioranza. L'opposizione accetta la proposta avanzata dal Presidente per correttezza istituzionale, ma se la maggioranza non fa altrettanto, dichiariamo subito il nostro disaccordo ed inizieremo ad illustrare diffusamente tutti gli emendamenti da noi presentati. L'autolimitazione dell'opposizione presuppone un'autolimitazione ancora più severa della maggioranza.

Aderendo quindi alla sua proposta, signor Presidente, chiediamo che ogni commissario richiami l'attenzione solo sugli emendamenti che ritenga particolarmente significativi, dando per illustrati tutti gli altri.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la richiesta del senatore Azzollini a mio avviso deve essere accolta dalla maggioranza, tanto più che la mancata illustrazione degli emendamenti in questa fase, dettata da evidenti esigenze di economia dei tempi, non preclude in alcun modo la possibilità di esporre le ragioni a sostegno degli stessi. I colleghi della maggioranza hanno avuto, infatti, tutte le occasioni possibili per segnalare gli emendamenti da sottoporre all'attenzione del relatore.

PRESIDENTE. Sottopongo alla Commissione la proposta avanzata dal senatore Azzollini e accolta dal senatore Legnini, di richiamare l'attenzione del relatore solo su taluni emendamenti ritenuti particolarmente significativi, dando per illustrati tutti gli altri.

Si procederà quindi all'illustrazione di tutti gli emendamenti, a partire da quelli inerenti all'articolo 41 e fino a quelli inerenti all'articolo 55. Nell'esigenza di rispettare i tempi previsti dal calendario dei lavori, invito quanti intendano intervenire a limitarsi a richiamare l'attenzione del relatore su talune proposte emendative ritenute particolarmente significative, dando per illustrate le altre. Gli interventi sui singoli emendamenti potranno essere articolati successivamente, in fase di dichiarazione di voto. Potremo procedere in tal modo anche per gli articoli successivi.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, poiché – come risulta da tutte le agenzie di stampa – spesso non partecipo alle riunioni di maggioranza, segnalo al relatore quattro emendamenti: 46.0.2, 52.0.3, 53.0.2 e 54.0.12.

RUBINATO (*Aut*). Sottolineo la peculiare importanza degli emendamenti 44.4, 50.25, entrambi senza oneri di copertura, e il 59.0.1.

TECCE (*Ulivo*). Presidente, sottopongo all'attenzione del relatore gli emendamenti 42.3, 49.0.7, 50.14 (testo 2), 50.0.2 (limitatamente ai commi 1, 1 *bis*, 2 *bis* e 6).

LUSI (*Ulivo*). Segnalo la particolare valenza degli emendamenti 46.6, 46.9 e 54.0.9.

MORGANDO (*Ulivo*). Evidenzio l'importanza delle proposte emendative 44.2, 45.1, 54.2, 54.0.4 e 54.0.43.

CAFORIO (*Misto-IdV*). Sottopongo all'attenzione del relatore l'accorpamento e la riformulazione degli emendamenti 48.0.2 e 48.0.8. Essi sono stati riformulati in quanto, precedentemente, era stata calcolata una spesa aggiuntiva di 25 milioni per anno, che invece non sussiste.

TADDEI (*FI*). Sottolineo la particolare valenza degli emendamenti 46.7, 46.0.5 e anche dell'emendamento 70.0.3.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Evidenzio il rilievo delle proposte emendative 45.8 e 49.0.9 (testo 2).

SOLIANI (*Ulivo*). Sottopongo all'attenzione del relatore gli emendamenti 44.9, 49.0.1, 49.0.2, 50.6, 50.4, 50.13, 50.14 e 50.20.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, in sede di dichiarazione di voto interverremo in particolare sugli emendamenti 41.2, 42.1, 44.6, 45.3, 46.1, 46.2, 47.3, 48.0.6, 49.0.15, 50.8 e 53.0.15, dei quali sottolineo la particolare valenza.

FERRARA (*FI*). Segnalo gli emendamenti 46.7 e 46.0.5 e 46.0.7.

MARINO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei segnalare al relatore gli emendamenti 43.0.1, 43.0.4 e 46.0.7.

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti, a partire da quelli relativi all'articolo 41 fino a quelli inerenti all'articolo 55, si intendono illustrati.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, potremo intervenire successivamente sugli emendamenti testé segnalati all'attenzione del relatore?

PRESIDENTE. In sede di dichiarazione di voto potrete approfondire le questioni nel merito.

Comunico alla Commissione l'inammissibilità per materia degli emendamenti 62.0.3, 63.0.14, 67.2, 67.0.7, 68.1, 68.6, nonché l'inammissibilità relativamente alla copertura finanziaria degli emendamenti 56.1, 56.2, 57.6, 58.2, 58.3, 58.0.1, 58.0.2, 58.0.3, 59.1, 59.2, 61.1, 61.3, 61.0.10, 62.6 (limitatamente ai capoversi 3, 4, 5 e 6), 63.2 (limitatamente alla lettera *a*), penultimo e ultimo periodo, e alla lettera *c*), 63.0.6, 63.0.15, 64.1, 65.0.5, 67.0.1, 67.0.6, 68.2 (limitatamente all'anno 2010), 68.3 (limitatamente all'anno 2010), 68.5 (limitatamente agli anni 2009 e 2010), 69.6 (limitatamente all'anno 2007), 69.7 (limitatamente agli ultimi due periodi), 69.0.1, 69.0.3/3, 70.1, 70.2, 70.8 (limitatamente al 2010), 70.0.1, ammettendo con riserva in attesa di relazione tecnica l'emendamento 69.0.3 (testo 2) e relativi subemendamenti.

Invito tutti i commissari a richiamare l'attenzione del relatore sugli emendamenti ritenuti particolarmente significativi riferiti agli articoli dal 56 al 70.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, segnalo gli emendamenti 58.0.5 e, importantissimo, 67.0.8, che tratta del problema delle RSU.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Presidente, segnalo gli emendamenti 57.3, 61.0.2 (testo 2) 65.0.4 e 67.0.2.

POLLEDRI (*LNP*). Segnalo gli emendamenti 61.0.1, 61.0.12, 61.0.13, 68.0.1, 68.1 e 70.0.3.

ALBONETTI (*RC-SE*). Presidente, segnalo all'attenzione del relatore l'emendamento 63.0.4.

MORGANDO (*Ulivo*). Presidente, vorrei sottolineare la peculiare importanza degli emendamenti 66.0.1.e 70.7.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione del relatore sulla proposta emendativa 57.2, nonché sull'emendamento 63.2, limitatamente alla parte dichiarata ammissibile.

RUBINATO (*Aut*). Presidente, vorrei segnalare il particolare rilievo della proposta emendativa 59.0.1.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti, a partire da quelli relativi all'articolo 56 fino a quelli inerenti all'articolo 70, si intendono illustrati.

Dichiaro l'inammissibilità per materia degli emendamenti 72.1, 72.2, 84.0.1, 74.0.2, 87.0.1, 87.0.2 e 87.0.3, nonché l'inammissibilità relativamente alla copertura finanziaria degli emendamenti 71.7, 74.1, 74.5, 74.6, 74.8, 76.9, 77.1, 77.2, 77.5, 77.6, 77.8, 77.10, 77.11, 77.12, 77.15,

77.16, 77.17, 77.20, 77.21, 77.22, 77.23, 77.24, 77.25, 77.26, 77.27, 77.29, 77.30, 79.2, 79.3, 79.9, 91.12 e 91.0.3.

Invito i colleghi a richiamare all'attenzione del relatore gli emendamenti ritenuti particolarmente significativi, riferiti agli articoli successivi al 70 fino all'articolo 91.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Presidente, vorrei sottolineare la peculiare importanza degli emendamenti 76.5, 79.0.1 (testo 2) e 91.2.

BONFRISCO (*FI*). Presidente, richiamo l'attenzione del relatore sugli emendamenti 77.1, 79.6 e 82.6.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, vorrei evidenziare la particolare valenza degli emendamenti 71.12, 91.3, 76.1, 93.12, 93.18 e 5.86 (precedentemente accantonato).

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, segnalo all'attenzione del relatore l'emendamento 91.4.

MORGANDO (*Ulivo*). Presidente, vorrei sottolineare il peculiare rilievo degli emendamenti 84.2, 91.0.2 e 91.8.

LUSI (*Ulivo*). Presidente, richiamo l'attenzione del relatore sul subemendamento 85.2/1.

RUBINATO (*Aut*). Presidente, evidenzio la particolare rilevanza delle proposte emendative 74.0.1 (testo 2), 77.0.2 (testo 2), 82.8 e 82.11.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti, a partire da quelli relativi all'articolo 71 fino a quelli inerenti all'articolo 91, si intendono illustrati.

Dichiaro inammissibili per materia gli emendamenti 93.38, 94.0.6, 95.0.8, 95.0.11 e 97.0.3, nonché, relativamente alla copertura finanziaria, gli emendamenti 92.4, 92.9, 92.10, 92.15, 92.18, 92.0.2, 93.13/1, 93.13/4, 93.23, 93.25, 93.36, 93.37, 93.40, 93.0.7, 93.0.10, 93.0.11, 94.1, 94.2, 94.7, 94.0.4, 94.0.5, 95.8, 95.0.10, 96.Tab.B.6, 96.Tab.C.2, 96.Tab.F.1/2.

Infine, dichiaro ammissibile con riserva, in attesa di relazione tecnica, l'emendamento 93.13.

Invito i colleghi a richiamare all'attenzione del relatore gli emendamenti ritenuti particolarmente significativi, riferiti agli articoli dall'articolo 92 fino all'articolo 97.

BONFRISCO (*FI*). Presidente, segnalo all'attenzione del relatore l'emendamento 93.22.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, richiamo l'attenzione sull'emendamento 93.31.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero evidenziare il particolare rilievo degli emendamenti 96.Tab.A.12 e 92.18.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, desidero sottolineare la peculiare valenza delle proposte emendative 93.15 e 93.32 (testo 2).

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti, a partire da quelli relativi all'articolo 92, fino a quelli inerenti all'articolo 97, si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 1,45 del 1 novembre.

